

PREMIO LETTERARIO LIDIA MICHELANGELI

**“ DA PICCOLI LETTORI A...
GIOVANI SCRITTORI”**

XIV edizione – a.s.2017/18

Raccolta di poesie e storie inedite scritte dalle bambine e dai bambini delle Scuole della Primaria e dell'Infanzia dell'I. C.

“Carlo Alberto Dalla Chiesa”, dell'I.C. "Indro Montanelli", dell'I.C. “Piazza Damiano Sauli”, dell'I.C. “Salvatore Pincherle”, dell'I. C. “Via Padre Semeria” e della Scuola dell’Infanzia Comunale “Ranocchio Scarabocchio”



I. C. “Carlo Alberto Dalla Chiesa”

PREMIO LETTERARIO

“da piccoli lettori a... giovani scrittori”

DEDICATO A LIDIA MICHELANGELI

quattordicesima edizione

Anno scolastico 2017-2018

Si ringraziano

i Dirigenti e le Dirigenti Scolastiche delle scuole coinvolte,

la giuria,

le insegnanti e gli insegnati che hanno reso possibile l’iniziativa,

ma soprattutto le bambine ed i bambini

che hanno prodotto le singole opere

una iniziativa a cura

dell’Istituto Comprensivo Statale Carlo Alberto Dalla Chiesa

Presentazione

Il progetto "Premio letterario" vuole essere un contenitore permanente dedicato alla lettura e scrittura creativa, la cui finalità principale è quella di sollecitare e valorizzare la capacità dei giovani in età scolare di rappresentare il mondo in cui vivono, le loro esperienze e i loro vissuti.

In particolare il progetto mira a dare stimoli e impulsi affinché i partecipanti al progetto producano collettivamente le opere attraverso un percorso guidato di lettura, di scrittura creativa e di ricerca sul campo dei fenomeni della realtà che li circonda. È inoltre finalizzato a innalzare la consapevolezza del "piacere alla lettura e alla scrittura" attraverso diverse azioni educative, individuali e/o collettive messe in campo.

Il Progetto, giunto alla XIV edizione, intende portare all'esterno quanto espresso dalle risorse professionali di ciascun Istituto Scolastico nell'ambito dell'educazione linguistica. La scrittura di testi originali di diverso tipo, che verranno prodotti dai partecipanti (racconti, fiabe, favole, filastrocche, poesie), nasce dal lavoro attento ed accurato di lettura espressiva ed animata di libri da parte dei docenti, dalle letture corali a staffetta, dai progetti Twitter letteratura e "*lo leggo perché*", dagli incontri con autori di testi per l'infanzia e dalle produzioni collettive di testi in classe. Tutte queste attività, affiancate dal prestito librario in biblioteca e dalla lettura individuale, sono ormai parte integrante della didattica quotidiana, danno così un'impronta specifica al lavoro che ciascun gruppo classe presenterà al Concorso proprio per questo chiamato "*...Da piccoli lettori a...giovani scrittori*". Tutto questo in un'ottica tanto di educazione alla lettura, tesa a favorire non soltanto l'acquisizione di conoscenze, ma in particolar modo la comprensione del pensiero e delle esperienze di altri, al fine di riportare ogni volta i giovani a un contatto interiore più ricco e profondo, quanto di sviluppo della scrittura creativa tesa a estrinsecare la capacità di espressione del proprio sé, contribuendo a completare la qualità comunicativa dell'individuo.

Il progetto letterario vuole promuovere e potenziare anche l'identità creativa collettiva delle diverse classi per educare alla collaborazione, nel riconoscimento del valore delle specifiche particolarità e capacità dei singoli per realizzare un buon lavoro comune.

Il progetto, in particolare, vuole accrescere la consapevolezza dei ragazzi in età scolare di un vero e proprio desiderio di espressione anche attraverso il sostegno degli insegnanti. Inoltre il laboratorio consente di sviluppare le proprie capacità espressive e di confronto sereno e aperto con gli altri

partecipanti. Il lavoro svolto all'interno del laboratorio consentirà ai ragazzi di diventare più consapevoli della propria scrittura e della propria voce narrante, migliorare il proprio stile (in termini di accuratezza, coerenza, chiarezza e profondità dell'espressione), sviluppare la propria capacità di visione della realtà e, di conseguenza, di invenzione di storie. Ma anche di accrescere la propria capacità di mettersi in gioco, ascoltare, confrontarsi con gli altri e di sviluppare la sensibilità necessaria per gustare più intensamente e per valutare criticamente un testo di letteratura.

Il progetto è aperto a tutti gli alunni degli Istituti Comprensivi del Municipio VIII e di quelli limitrofi.

Maria Vitale (Insegnante coordinatrice del progetto)

PREMIO LETTERARIO LIDIA MICHELANGELI

“da piccoli lettori a... giovani scrittori”

VINCITORI PREMIO LETTERARIO 2017-18

Sezione Piccolissimi

Prosa:

1° Premio: “L’isola degli animali” - sez. B e D Infanzia Europa

Motivazione: La storia nasce dalla drammatizzazione veicolata dalle carte dello Yoga. È l’occasione in cui i bambini diventano lettere dell’alfabeto, animali, personaggi fantastici, elementi naturali di un ambiente tra il reale ed il fantastico.

2° Premio: “Il re triste” - Sez. C Infanzia I. Montanelli

Motivazione: Dal fare al dire: i bambini costruiscono un castello, leggono storie e ne inventano una loro, ricca di fantasia e con un lieto fine

Poesia:

1° Premio: “Il migliore” - Sez. B Infanzia Ranocchio Scarabocchio

Motivazione: “...un tempo lento lento”, “aspetta”, “sono il più forte”, da qui sono partite le riflessioni dei bambini. La poesia fa l’elenco delle attività per le quali non basta “il tempo” e richiama l’attenzione sull’importanza di desideri non esauditi e su bisogni, a volte, sottovalutati.

2° Premio: “ Un topolino per amico” - Sez. F – G - L Infanzia Ranocchio Scarabocchio

Motivazione: Tra giochi di parole, rime ed assonanze, è stata costruita collettivamente una filastrocca ricca di elementi fantastici, paradossali, curiosi.

3° Premio: “ Voglio regalare” - Sez. A – B – C Infanzia Arcobaleno (5 anni)

Motivazione: Il regalo come testimonianza di un sentimento verso gli altri. L’importanza del regalo sta nell’attenzione verso l’altro e non nel suo valore oggettivo.

Sezione Piccoli

Prosa:

1° Premio: "I tre porcelli monelli" - Classe 1° B Primaria D'Antona Biagi

Motivazione: A partire dalla filiera agro-alimentare, i bambini riflettono sull'importanza di una sana nutrizione. Il testo offre l'occasione per evidenziare il valore della tolleranza e della disponibilità all'accettazione del diverso.

2° Premio: "IL mondo delle nuvole" - Classe 1° A Primaria E. Ferrari

Motivazione: Le nuvole come luogo e mezzo per realizzare sogni e desideri, da quelli più semplici a quelli più impegnativi. Il testo è, altresì, occasione di riflessioni su temi più seri ed attuali.

3° Premio: "Romeo trova pace" - Classe 2°B Primaria E. Ferrari

Motivazione: Vivacità, esuberanza, curiosità tengono in continuo movimento il piccolo Romeo. È l'intervento del nonno che gli darà l'opportunità di rispecchiarsi in situazioni che lo indurranno a cambiare comportamento.

Poesia:

1° Premio: "Malala è una bambina" - Classe 1° C Primaria Principe di Piemonte

Motivazione: La festa della donna è l'occasione per riflettere su situazioni del tutto inimmaginabili per i nostri ragazzi. La storia di Malala, del suo coraggio, del suo carattere indomito, della sua convinta difesa del diritto all'istruzione sono l'ispirazione della poesia.

2° Premio: "La magia dell'estate" - Classe 2° A Primaria E. Ferrari

Motivazione: attraverso diverse immagini caratteristiche dell'estate, i bambini esprimono la gioia e le emozioni legate alla vacanza ed al divertimento

3° Premio: "Un giorno speciale" - Classe 2° B Primaria Raimondi

Motivazione: Con semplicità ed immediatezza, i bambini descrivono fatti, desideri, sogni, che vissuti con intensità possono rendere speciale qualsiasi giorno.

Sezione Grandi

Prosa:

1° Premio: "Stili diversi" - Classe 4° B Primaria Europa

Motivazione: Lavoro in comune, impegno, divertimento, ironia, ricerca emergono dai testi prodotti dai ragazzi. La ricreazione viene raccontata con stili diversi, ma tutti coinvolgenti ed immediati.

2° Premio ex aequo: "Il viaggio di Amina" - Classe 5° D - Primaria A. Malaspina

Motivazione: La commozione è il sentimento forte che emerge dalla lettura del testo. Attraverso l'esperienza vissuta e la riflessione sulla stessa, i ragazzi diventano consapevoli dell'importanza di valori quali l'accoglienza, la partecipazione e l'amicizia.

2° Premio ex aequo: "Il salto verso la luce" - Classe 3° B Primaria Europa

Motivazione: Il mistero della nascita è qui raccontato con naturalezza e spontaneità. Per ogni avvenimento i bambini trovano una spiegazione fantastica ma logica, con uno sguardo all'attualità ed al futuro.

3° Premio ex aequo: "Matite alla riscossa" - Classe 3°A Primaria D'Antona Biagi

Motivazione: Il testo teatrale è il punto di arrivo di un lavoro che ha coinvolto alunni, insegnanti, genitori ed esperti. Da lettori a scrittori, da sceneggiatori ad attori, i ragazzi raggiungono il palco dopo un percorso che ha consentito loro di acquisire maturità e consapevolezza.

3° Premio ex aequo: "Caro diario" - Classe 3° A Primaria Europa

Motivazione: Sotto forma di diario, i ragazzi raccontano l'esperienza del campo scuola. Le emozioni, le scoperte, il piacere della condivisione, le novità vengono narrate con partecipazione, vivacità e immediatezza.

Poesia:

1° Premio: "Bambini senza guerra" - Classe 4° A Primaria Principe di Piemonte

Motivazione: Testo poetico pregevole per la musicalità dei versi. L'originalità della concatenazione delle strofe comunica con immediatezza emozioni e sentimenti.

2° Premio: "Treno" - Classe 5°A Primaria D'Antona Biagi

Motivazione: Il treno con la sua magia suscita immagini, emozioni e fantasie espresse con versi poetici, musicali, coinvolgenti.

3° Premio ex aequo: "Il mare" - Classe 3° B Primaria D'Antona Biagi

Motivazione: Da piccoli lettori a...poeti. Il testo di Neruda ispira qui immagini colorate che acquistano ritmo e diventano poesia.

3° Premio ex aequo: "A cosa pensano i bambini" - Classe 3° A Primaria L. Da Vinci

Motivazione: Il mondo dei bambini è descritto da loro stessi con immediatezza e spontaneità. Ne risulta una poesia scorrevole e musicale che comunica con semplicità pensieri e fantasie.

Menzione: "Pace e dintorni" - Classe 5° B Primaria E. Ferrari

Motivazione: Un laboratorio teatrale è l'occasione per cimentarsi con un testo epico, dalla Pace di Aristofane al Proemio che introduce la rappresentazione teatrale. Testo dai toni alti, ispirati che testimonia l'approfondito lavoro pluridisciplinare.

CAP. 1 SEZIONE PICCOLISSIMI
Poesie e Prosa delle bambine e dei bambini della
Scuola dell'Infanzia

**IL MIGLIORE ("Ranocchio Scarabocchio" Scuola dell'Infanzia
Comunale - Sezione B)**

"IL MIGLIORE"

Da quando sono nato mi vogliono speciale.
All'asilo mamma e papà mi stavano a guardare,
dicevano: "Son tutti carini, fan battere il cuore,
ma solo lui sarà il migliore!"
Ora sono più grande e vado a scuola
faccio tante cose: imparo a colorare,
gioco con gli amici, mi piace pitturare,
tante storie da ascoltare,
taglio, incollo, scherzo tanto,
a scuola basta questo ed io son contento.
Mi diverto a tutte le ore
non importa se io sia o no il migliore.
Ma anche dopo la scuola ho tante cose da imparare,
cosa mi aspetta oggi? Cos'altro c'è da fare?
Nuoto, karate, inglese, danza,
capoeira, mai giocare!
Io invece vorrei correre nel prato
o andare a casa di Emiliano
che mi aspetta emozionato,
o magari tornare a casa mia
e montare quel gioco
che nonno mi ha dato.
E se papà giocasse con me?

Sarei il bimbo più felice che c'è!
E se la mamma mi facesse cucinare con lei?
Che immensa gioia proverei!
Ma niente da fare,
nessuno mi vuole ascoltare.
Voglio un tempo tutto mio
per fermarmi e riposare,
per sognare e fantasticare.
Voglio un tempo senza fretta
senza correre come una saetta.
C'ho pensato bene, sapete che vi dico?
Voglio scegliere quello che piace a me
perché non voglio essere il migliore...
lo voglio essere semplicemente....
ME!

UN TOPOLINO PER AMICO ("Ranocchio Scarabocchio" Scuola dell'Infanzia Comunale - Sezioni F, G, L)


UN TOPOLINO PER AMICO

In questo laghetto vivono molte rane:
c'è la rana pescatrice
che sogna di diventare imperatrice,
c'è la ranocchia Verdocchia
che tutti gli insetti adocchia,
c'è la rana chiacchierina
che si sveglia presto la mattina
con nuove avventure da affrontare
e tante storie da raccontare,
c'è ranocchio Scarabocchio
che tiene tutto sott'occhio,
ama tanto disegnare
ma soprattutto giocare.
Ci sono la rana rap
e la rana musicista
che sono sempre in pista,
c'è la rana golosona
che adora le mosche tze tze
e le libellule per dessert,
c'è il rospo Giorgetto
che è simpatico e furbetto.
Lì vicino c'è anche un orto
pieno di verdure e fiori
e tra le foglioline si trovano tanti tesori,
nascosti di qua e di là
ci sono insetti in quantità.
Nel laghetto un bel mattino
è arrivato topo Gino,


un tipo un po' dispettoso
che disturba il loro riposo
e li sveglia proprio quando
si stanno addormentando.
Va in giro e mangia di tutto,
pane cioccolato e ogni tipo di frutto.
Le rane arrabbiate
decidono di mandarlo via a bastonate,
il topo cercando di fuggire
perde l'equilibrio e in acqua va a finire.
Spaventato inizia a gridare "Non so nuotare, non so nuotare"
e due rane subito lo vanno a salvare.
Chiamano il riccio dottore
che è pronto ad intervenire a tutte le ore,
lui conosce ogni cura
e piano, piano, passa a tutti la paura.
Il topo chiede scusa se le ha fatte arrabbiare,
lui cercava solo un po' di cibo da mangiare
e un posto tranquillo dove riposare.
Così le rane decidono all'unanimità
che il topo Gino poteva restare là.
Adesso contenti e felici
giocano insieme i nuovi amici
Ma una notte buia e scura...
durante un temporale da far paura
tutti corrono a nascondersi qua e là
mentre la pioggia scende in quantità...
qualcuno entra di nascosto dal portone
è il vecchio caprone
vuole mangiare tutto lo stagno in solo boccone.
Tremano tutti i nostri amici
che vorrebbero scappare a piedi... ma anche in bici!
Rimangono nascosti in silenzio nello stagno
mentre il caprone annusa e cerca sotto il castagno.



Ma ecco che dal portone
arriva Tina la leprottina ,
che adora mangiare la ciambellina
e si ripara dalla pioggia
con una mantellina
che gli ha cucito la sua nonnina.
Vede il caprone,
capisce al volo la situazione
e prima che mangi i suoi amici in un boccone
afferra un bastone
che sbatte con forza sul capoccione
dell'ingordo caprone.
La morale della storia è tutta qua
chi tanti amici ha
non teme niente
perché qualcuno lo salverà dai malvagi sicuramente.
Quindi non stare solo là
ma vai dai tuoi compagni con felicità
e sempre ci sarà
qualcuno che ti aiuterà
e... senza dirti di più
ora la storia continua tu...

L'ISOLA DEGLI ANIMALI ("Europa" dell'I.C. Dalla Chiesa sez. B e D)

C'era una volta una BARCA  che galleggiava sulle onde del mare.

Sulla barca c'era HANUMAN,  il re delle scimmie, che era andato a pescare.



A un certo punto arrivò su un'isola e siccome era molto stanco si sdraiò sotto un ALBERO 

a fare il DOLCE FAR NIENTE  quando sentì dei rumori... stavano arrivando un CANE 


e un GATTO  inseguiti da un LEONE  che li voleva mangiare, ma arrivano

una FARFALLA  e un QUETZAL  che svolazzano intorno al leone che si

distrae e comincia a seguirli. La farfalla e il quetzal, per salvare il gatto e il cane, portano il leone fino

alla cima alta alta di una MONTAGNA  dove c'erano tante NUVOLE  che non fanno vedere più niente al leone, che cade giù dalla montagna e rotola nel mare.

La farfalla e il quetzal scendono giù dalla montagna e dicono al gatto e al cane che sono salvi e si

mettono a fare una bella festa insieme agli altri amici animali, l'ISTRICE ,

l'OSTRICA , la RANA  e Hanuman.

Fanno giochi con la PALLA , ballano felici e pieni di ENERGIA .

Note:

In questo anno scolastico i bambini sono stati protagonisti di una avventura fantastica, che li ha portati alla scoperta dell'alfabeto e del proprio benessere psicofisico attraverso lo yogABC di Fata Felicia.

Fata Felicia ha lasciato ogni settimana alcune indicazioni e le carte YogABC per rivelare ai bambini il segreto del Paese Alfabeto dove tutti gli abitanti vivono in armonia.

Le carte illustrano, con le posizioni yoga, gli elementi e gli abitanti del villaggio proposto, uno per ogni lettera dell'alfabeto.



Le carte hanno costituito l'occasione per una drammatizzazione divertente e l'opportunità di creare una storia fantastica con il proprio corpo.

I bambini hanno voluto utilizzare, per l'invenzione della storia, le carte con tutte le lettere dell'alfabeto che hanno ricevuto finora e precisamente fino alla lettera R.

L'elaborato non ha subito correzioni grammaticali e di sintassi da parte delle insegnanti, sono state rispettate le espressioni verbali utilizzate dai bambini. Il componimento presentato è stato creato dai bambini ed è del tutto inedito.

IL RE TRISTE ("Colle Di Mezzo" dell'I.C. Indro Montanelli)

IL RE TRISTE

Cera una volta al di là del bosco un magnifico castello con delle belle torri, lì viveva un re di nome CESARE, era sempre triste e scontroso con tutti.

Gli abitanti del castello pensarono come rendere felice il loro re: le dame e i cavalieri organizzarono una festa e ballarono il "saltarello", il giullare si esibì con palline e cerchi, i cavalieri organizzarono un torneo di tiro a bersaglio, ma il re rimase indifferente a tutto ciò.

Si avvicinò la festa di Natale, un giorno un vecchio boscaiolo passeggiando nel bosco a raccogliere i funghi, vide un bellissimo abete pensò di portarlo al castello e donarlo al re.

Aiutato dai folletti trasportò l'abete al castello e lo posizionò nel grande salone delle feste.

Il re quando vide l'albero si ricordò di quando era piccolo e insieme ai suoi genitori addobbava l'albero per la festa di Natale; ad un tratto il suo volto si trasformò, lo sguardo diventò luminoso, gli occhi brillarono come stelle, ringraziò e abbracciò con gioia il boscaiolo. Finalmente il re sorrise e mostrò la sua felicità.

Dame e cavalieri, insieme addobbarono l'abete con palline colorate, fili argentati, l'albero si trasformò, diventò splendente e radioso. Il re per esprimere la sua gratitudine e felicità offrì generosamente regali a tutti.

Il Natale fu per tutta la corte un giorno speciale!! (basta poco per far felice qualcuno)

DA PICCOLI LETTORI A ... GIOVANI SCRITTORI ("Arcobaleno" sezione A,B,C dell'I. C. DALLA CHIESA")

VOGLIO REGALARE...

Vado a fare la spesa

voglio fare una sorpresa

tante cose voglio comprare

per poter poi regalare.

Un regalo può essere:

un bacio

un cuore

un fiore

un abbraccio dato

che non si compra al supermercato

un motoscafo telecomandato

dei gioielli

oppure

un disegno con le coccinelle

un cestino di fragole

del mio giardino

oppure un gattino.

Vorrei regalare a tutti

un girotondo

e al mio papà

un libro con tutte le storie del mondo!

Nota:

Prendendo spunto dal nostro progetto didattico "... presto, scambio, compro..." i bambini hanno creato una composizione in rima riflettendo sul significato delle parole "comprare" e "regalare"

CAP. 2 SEZIONE PICCOLI
Poesie e Prosa delle bambine e dei bambini delle
Classi 1[^] e 2[^] della Scuola Primaria

AMICIZIA: VALORI IN ... CORSA (Classe 2 sez. F dell'I.C. Piazza Damiano Sauli Roma - Plesso Aurelio Alonzi)

AMICIZIA: VALORI IN... CORSA

-Salve! Mi chiamo Carlo e ho dieci anni. La mia passione è la bicicletta, il ciclismo e tutto ciò che riguarda questo sport su due ruote. Mi sembra di essere nato su una bici, probabilmente ho imparato ad andare su una bicicletta e a pedalare ancor prima di camminare. Ecco perché pedalo veloce ogni mattina per andare a scuola.

Un giorno vidi un ragazzino della mia età, solo più grassottello e meno allenato di me. Era Giovanni, il nuovo arrivato nella mia classe.

Tutte le mattine lo superavo, veloce come sempre, e dopo venti minuti lo vedevo, ancora rosso in faccia per lo sforzo fisico, sedersi nel banco davanti al mio.

Una mattina decisi di rallentare. Nelle orecchie, attraverso le cuffiette della radio, sentivo le parole di una canzone che parlava dell'amicizia tra due ciclisti, un bandito e un campione.

Perché non saremmo potuti diventare amici anche io e Giovanni?

Iniziai così a pedalare accanto a lui tutte le mattine sulla salita che portava alla nostra scuola. In fondo, non dovevo per forza arrivare per primo!

Giorno dopo giorno e pedalata dopo pedalata, Giovanni diventava sempre più bravo e io più fiero di me e della mia pazienza. Dopo due mesi il mio amico era quasi più veloce di me!

Nel nostro paese, in cui la passione per il ciclismo è nota in tutto il mondo, un giorno arrivò uno scopritore di talenti. La notizia fece il giro del paese e se ne parlava ovunque. C'era un clima di grandi aspettative.

Chissà che dal nostro gruppetto di ciclisti in erba non stesse nascendo un talento, un giovane Nibali, un novello Moser!

Lo scopritore di talenti ci avrebbe osservato, valutato e scelto SOLO uno di noi! Volevamo fare tutti una buona impressione: noi, specialmente, ci eravamo specializzati nelle salite e nella corsa a cronometro.

Non sapevamo che faccia avesse lo scopritore di talenti, quindi guardavamo con sospetto ogni signore che non era del paese. Avrebbe avuto un compito difficile perché molti di noi erano davvero bravi!

Improvvisamente, mentre Giovanni e io pedalavamo verso casa all'uscita della scuola, un signore molto elegante ci chiamò. Era seduto a sorseggiare un caffè fuori dal Bar dello Sport e ci invitò a sederci vicino a lui. Ci disse che ci aveva osservato molto attentamente e che noi due eravamo i più bravi giovani ciclisti che avesse mai visto fino a quel momento. Purtroppo poteva sceglierne solo uno e la scelta era caduta su Giovanni.

Il mio amico scoppiò a piangere per la gioia e io lo abbracciai confortandolo e incitandolo. Ero veramente contento per lui. In fondo in fondo era merito mio se Giovanni era diventato così bravo! Sarei sempre stato il suo sostenitore, il suo fan, il tifoso più attivo, il suo migliore amico.

LA RIVOLTA DEI BANCHI (Classe 2 sez. G dell'I.C. Piazza Damiano Sauli Roma - Plesso Aurelio Alonzi)

LA RIVOLTA DEI BANCHI

Nella scuola Alonzi i bambini di seconda scarabocchiano i banchi e, quando fanno merenda, li riempiono di briciole. I banchi sono molto arrabbiati e così una notte decidono di ribellarsi. Ogni banco si trasforma con l'aiuto di qualcosa che è sopra di lui. Un banco ha una tavoletta di cioccolato sopra e diventa Banciock. Un altro ha uno scarabocchio a forma di cavallo e diventa Bancavallo. Via via tutti i banchi si trasformano e nascono così anche Banconiglio, Bancolore, Banlibro, Bancane, Banfinestra, Banquaderno.

Come è stato possibile? Che oggetti strani?

La trasformazione era stata semplice. Ogni banco, dopo aver toccato l'oggetto che i bambini solitamente lasciano sopra, magicamente si era trasformato in una creatura fantastica e straordinaria.

Uno dopo l'altro decidono di scappare e se ne vanno in giardino a fare una bella festa in maschera.

Le maschere erano le creature appena generate. Quindi in giardino vagavano Bancavallo, ossia una creatura metà cavallo e metà banco, Banconiglio, ossia un essere metà banco e metà coniglio e così via.

Finita la festa, se ne vanno in giro per il quartiere Garbatella in cerca del bambino che, sporcando il banco, aveva dato inizio alla trasformazione. Vogliono dargli una lezione.

La mattina i bambini vanno a scuola e trovano soltanto due banchi molto strani, sono Banciock e Bancavallo, ma non riescono a poggiarci nulla perché i banchi decidono di fare dei dispetti; ad esempio, Banciock faceva cadere i bambini che sedevano sulla parte fatta di cioccolato, Bancolore colorava i vestiti

di tutti coloro che gli passavano vicino o che si sedevano sulla sua superficie.

Il mattino dopo, sul tram che li porta a scuola, i bambini parlano di quello che è successo. Il tram si ferma all'improvviso, senza che l'autista abbia frenato.

Poi si sente una voce. "Bambini! Uscite dal tram e venite davanti!"

Quando i bambini arrivano davanti al mezzo, il muso del tram si trasforma nel muso di un coniglio. Ha anche le orecchie di coniglio, gli occhietti vispi ed è buono, aiuta sempre i bambini.

"Mi chiamo Tramconiglio e so io chi può convincere i banchi a tornare al loro posto!"

"Chi?" chiedono i bambini.

"Il mio amico Spazzaturconiglio!" risponde Tramconiglio. "Lui ha una soluzione per ogni cosa!"

"Allora portaci da lui!"

"Non c'è bisogno!" risponde Tramconiglio. "È proprio dietro di voi!"

I bambini si girano e vedono un cassonetto dell'immondizia, che immediatamente, com'era successo per il tram, trasforma il suo muso in quello di un coniglio.

Spazzaturconiglio, in realtà, è un cassonetto della spazzatura con un aspirapolvere, applicato nella parte inferiore, che pulisce tutto.

"Amico mio!" dice Tramconiglio. "Devi aiutare questi bambini!"

"Sì, ho sentito!" dice Spazzaturconiglio. "E ho quello che fa per voi!"

Sputa dal cassone un astuccio a quattro zampe che si apre a formare una enorme bocca con i denti colorati.

E' una creatura gentile e solidale, fatta per metà da un cane e per metà da un astuccio: è l'amico fedele degli alunni.

"Lui è Canastuccio!" dice Spazzaturconiglio. "È l'unico amico fedele degli alunni, anche di quelli dispettosi."

“Ciao Bambini!” dice Canastuccio. “Io conosco i banchi e so come farli tornare a scuola, ma voi dovete promettere che non li sporcherete mai più e che da oggi in poi li rispetterete!”

“Lo promettiamo!” dicono i bambini.

Allora Canastuccio parte a tutta velocità e sparisce in qualche vicolo del quartiere.

Il mattino dopo, quando i bambini entrano in classe, trovano tutti i banchi al loro posto, pronti per una nuova avventura.

RIME DOLCI (classe 1 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi)

RIME DOLCI

Torta alla vaniglia
è una meraviglia!
Torta alla crema
c'è qualcuno che rema.
Torta alle mele
c'è anche un po' di miele.
Torta alla zucca
fa contenta la mucca!
Torta con la panna
se la mangia tutta Anna!
Torta al cioccolato
insieme ad un po' di gelato.
Torta alla fragola
c'è un gatto che miagola!
Ma se la torta più buona vuoi preparare
con mamma e papà la devi fare,
tra coccole e scherzetti
saranno più gustosi i dolcetti.

Nota: PERCORSO PER LA CREAZIONE DI UN TESTO POETICO

Durante tutto l'anno è stato sviluppato un percorso sulla poesia e sulle filastrocche.

L'obiettivo principale è stato quello di sviluppare, negli alunni, capacità linguistiche e mnemoniche che, soprattutto nelle filastrocche, portano alla scoperta del mondo e delle sue caratteristiche in maniera gioiosa e divertente. Così pure è stato per le poesie dove la rima ha favorito il processo di memorizzazione e apprendimento, sviluppando soprattutto la creatività.

Dopo la presentazione di varie poesie, in rima, e filastrocche, è stata effettuata un'attività laboratoriale, con l'intero gruppo-classe, in cui si è potuto creare una poesia con rime baciata, che risultavano più facili ed immediate per i bambini.

L'argomento scelto è stato quello dei dolci, in particolare le torte.

Scritta la parola torta alla lavagna, i bambini hanno dato libero spazio alla loro creatività esprimendo tutto quello che ispirava loro la parola torta.

Successivamente abbiamo raggruppato le parole in maniera tale da dare un senso ai versi cercando tutte le rime possibili.

E' nata così una poesia sulle torte che rimanda però anche all'aspetto dolce e tenero dello stare in casa con mamma e papà.

I TRE PORCELLI MONELLI (classe 1 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi)

I TRE PORCELLI MONELLI

Tanti anni fa accadde la storia che vi stiamo per raccontare. I protagonisti sono tre fratelli porcelli, maleducati e cicciottelli e tre

fratellini lupetti, gentili ma anche un po' golosi.

I porcelli e i lupetti andavano nella stessa scuola: la Scuola del Bosco Fosco. I tre lupetti erano proprio bene educati, "Buongiorno maestra!" dicevano tutte le mattine arrivando a scuola, poi dicevano sempre "Per favore" e "Grazie" e chiedevano sempre scusa se facevano qualcosa di sbagliato! I lupetti erano anche molto generosi e gentili con tutti: "Mi manca la matita!" diceva un compagno e loro subito facevano a gara per prestargliene una, oppure se vedevano qualche amico stare da solo a ricreazione, gli chiedevano "Vuoi giocare con noi?".

I tre lupetti erano anche molto golosi ma loro non erano come gli altri lupetti affamati di tutto, infatti loro amavano mangiare la frutta e la verdura. A loro non piacevano le patatine, le merendine e le altre schifezze che si comprano al supermercato ma volevano solo il cibo buono e genuino che cucinava la mamma per loro. Tutte le mattine facevano colazione con la crostata fatta in casa oppure con il ciambellone al cioccolato o il pane fresco con la marmellata preparata dalla mamma con la frutta dell'ortolano. Dopo aver fatto colazione, si preparavano e belli puliti e pettinati andavano a scuola.

Vivevano in quel bosco anche i tre Porcelli Monelli, loro amavano mangiare di tutto: merendine, patatine fritte, torte di crema e cioccolato. Erano grassocci e cicciottelli ma anche maleducati e un po'

bulletti a scuola, prendevano sempre in giro tutti i compagni e facevano lo sgambetto a quelli che passavano per farli cadere. Una notte, per fare un brutto scherzo, decisero di andare a casa dei lupetti a rubare il loro cibo buono preparato dalla mamma. La mattina dopo i lupetti non poterono fare colazione perché la crostata alle albicocche era sparita e andarono a scuola un po' affamati, la maestra diede loro una mela a merenda. I porcelli monelli ridevano sotto i baffi e decisero di tornare anche quella notte a rubare la loro colazione. La mattina dopo stessa scena, i poveri lupetti non ebbero il pane fresco con la marmellata, "L'avevo messa qui!" diceva la loro mamma "Ma ora non c'è più!". I lupetti andarono a scuola affamati ma stavolta erano anche arrabbiati e rifiutarono persino la mela che offrì loro la maestra,

"Vogliamo solo il pane con la marmellata della nostra mamma!", gridarono i lupetti.

I porcelli monelli non la smettevano di ridere e nessuno capiva il perché. Così quella notte rubarono per la terza volta la colazione dei lupetti e il giorno dopo loro andarono per la terza volta a scuola con la pancia vuota. Erano affamatissimi, arrabbiati e nervosi perché si sa..... bisogna fare una buona colazione al mattino per affrontare bene la giornata!! Quella mattina furono scontrosi con tutti, non salutarono nessuno quando entrarono in classe e presero a rispondere male.... PERSINO ALLA MAESTRA!!!!

Vedendo che si comportavano da bulletti come loro, i tre porcelli cominciarono a prendere i lupetti in simpatia, e decisero di invitarli quel pomeriggio a casa per giocare insieme alla Playstation. I lupetti accettarono l'invito senza nemmeno chiedere il permesso alla loro mamma perché ormai, affamati e nervosi come erano, avevano persino dimenticato le regole.

Quando arrivarono a casa, i porcelli fecero merenda insieme ai lupetti e diedero loro da mangiare quello che avevano rubato in quelle notti.

“Ma come è buono e fragrante questo pane, è come quello che ci cucina la nostra mamma”, disse un lupetto.

“Questa crostata è così ben farcita e saporita, che mi ricorda quella di mamma”, disse il secondo lupetto.

“MMMM ... questo ciambellone al cacao è buono e cioccolatoso come lo fa mamma!!! ” disse il terzo lupetto ...

“Ma queste cose così buone SONO quelle cucinate dalla nostra mamma!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!” esclamarono in coro tutti e tre.

A quel punto i lupetti capirono tutto ma siccome adesso avevano la pancia piena ed erano felici e contenti, decisero di non arrabbiarsi con i porcelli monelli e di diventare loro amici. Quel pomeriggio giocarono insieme alla Playstation e il giorno dopo andarono anche in piscina insieme e giocarono tutto il giorno a spruzzarsi con le pistole ad acqua.

I lupetti e i porcelli diventarono amici. Tutti i giorni a scuola i lupetti portavano ai porcelli un pezzetto della loro buonissima merenda ma anche i porcelli ricambiavano dando loro un pezzetto di merendina comprata al supermercato, i porcelli non furono più tanto monelli a scuola perché ora avevano pure loro degli amici con cui giocare.... E COSI' VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI, ANCHE I COMPAGNI E LA MAESTRA!

Nota: DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Il percorso che ci ha portato alla stesura della storia de "I tre Porcelli Monelli" ha preso l'avvio dalla lettura di alcuni albi illustrati in cui il lupo veniva tratteggiato come figura positiva anziché negativa, come si è soliti leggere in molte fiabe classiche come ad esempio nei "I tre porcellini", che pure abbiamo letto in classe. Di quest'ultima fiaba in particolare, abbiamo ipotizzato un'inversione dei ruoli tra i maialini e il lupo e ci siamo chiesti cosa sarebbe successo se i cattivi fossero stati i maialini e il personaggio buono il lupo. Da ciò abbiamo preso l'ispirazione per scrivere questa nuova storia.

I bambini hanno inizialmente definito i protagonisti: tre maialini e tre lupetti e abbiamo tratteggiato le loro caratteristiche: cicciotti e bulletti i maialini, buoni e gentili ma anche un po' golosi i lupetti.

L'elaborazione della vicenda è stata sicuramente influenzata da diversi fattori. Durante l'anno un papà agronomo ci ha parlato a scuola di filiera agroalimentare, di frutta di stagione e di buone abitudini alimentari, da ciò i bambini hanno preso ispirazione per dire che ai lupetti piaceva il cibo genuino e principalmente costituito da frutta e da verdura. Anche l'importanza della colazione come pasto principale della giornata è un aspetto su cui più volte si è insistito in classe perché molti di loro spesso vengono a scuola facendo colazione in modo sbrigativo oppure proprio senza averla fatta. Infine, poiché si tratta di una classe difficile e vivace sono stati più volte affrontati in classe argomenti come il rispetto delle regole, le buone maniere e i comportamenti corretti da tenere con i compagni e con gli adulti. Infine, la metodologia usata è stata quella del brainstorming, mentre l'insegnante scriveva alla lavagna le idee che emergevano man mano che la storia prendeva forma, successivamente sono stati aggiunti i particolari della storia sempre in momenti di circle time e rispettando i turni di parola. L'insegnante poneva di volta in volta delle domande guida e i bambini, per alzata di mano, proponevano le loro idee. In diversi casi si è dovuto trovare un compromesso tra le proposte emerse e si è dovuto più volte mettere ai voti la scelta che piaceva di più e che risultasse più opportuna.

IL MONDO DELLE NUVOLE (Classe 1 sez. A della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari)

IL MONDO DELLE NUVOLE

Mi piace tanto stare sdraiato sul prato tra i fiori a guardare le nuvole.

A volte le guardo dal finestrino quando viaggio in macchina e penso che mi piacerebbe salirci sopra e saltare di qua e di là. Sembrano di zucchero filato e le vorrei mangiare! Le vedo cambiare forma grazie al vento e vorrei essere proprio come loro per cambiare sempre. Sarebbe bello salire su una nuvola e rilassarmi come su un divano d'ovatta, potrei toccare il cielo, arrivare fino al Sole o farmi accompagnare sulla Luna. Potrei viaggiare per guardare il mondo e salutare tutti dall'alto oppure potrei viaggiare nel tempo. Riuscirei anche a spiare mio fratello quando si chiude nel bagno per vedere cosa fa! Vorrei essere una nuvola per volare come Superman e far piovere sui bambini poveri tanti giocattoli e poi salire così in alto per rivedere i miei nonni. A scuola abbiamo letto delle storie di Gianni Rodari e io vorrei che un giorno dalle nuvole pioveressero confetti colorati come nella storia "La famosa pioggia di Piombino" o essere come "L'omino della pioggia" e aprire il rubinetto per annaffiare le piante e farle crescere ma soprattutto, vorrei essere una nuvola blu e colorare tutte le persone dello stesso colore, così non ci saranno più le guerre nel mondo.

LA MAGIA DELL'ESTATE (Classe 2 sez. A della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari)

LA MAGIA DELL'ESTATE

Estate, cara estate,
andiam al mare
a trovar le tue onde colorate,
onde colorate che sono
tutte fresche e decorate,
decorate di stelline
tutte piccole e carine.
Tu, oh estate,
hai portato il grande caldo
con il sole sorridente
e un bel ciel azzurro splendente.
Vola in cielo un aquilone
delicato e argentato
e atterrando sul bel prato
lascia tutti senza fiato.
Giocherem tutti contenti
festeggiando la magia
dell'estate sorridenti.

Note: Descrizione del percorso

Questa poesia è un'opera sulle vacanze composta da tutti i bambini della classe. Ognuno di loro ha voluto contribuire con una frase, una semplice parola o un pensiero per riuscire a descrivere, usando il loro linguaggio, un linguaggio universale proprio dei bambini di tutto il mondo, quello che è il momento più atteso dell'anno. Riusciamo davvero a percepire in questi versi la spensieratezza, i colori, i sapori delle vacanze viste dai bambini.

Questo luogo magico è semplicemente chiamato "il mare"!

Il mare smette di essere un'entità geografica precisa ma diventa, invece, agli occhi e nei versi di questi bambini, un vero e proprio paese universale a se stante e senza confine alcuno. Il mare è veramente dunque "il paese delle vacanze dei bambini di tutto il mondo" che, come scriveva Gianni Rodari, è davvero "...un paese che sulle carte non è segnato, ma di tutti i paesi è certo il più bello!".

ROMEO TROVA PACE (Classe 2 sez. B della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari)

ROMEO TROVA PACE

In un piccolo paese, un bambino di nome Romeo, viveva in una casa di campagna con ampi spazi, tanti animali e lì vicino le case di tutti i parenti. Romeo era un bambino curioso, vivace ma anche pestifero e scatenato.

Non si fermava mai, ne combinava di tutti i colori, un giorno catturava le lucertole e le legava alle pantofole della nonna, un altro giorno bucava le ruote delle biciclette ai cuginetti, un altro ancora metteva il sale nella zuccheriera, un'altra volta, di sera, apriva il recinto delle pecore e le faceva scappare.....e così via.

Possiamo dire che la sua mente era sempre impegnata a pensare al prossimo guaio da fare.

Naturalmente veniva rimproverato, i genitori disperati lo strillavano e gli dicevano: "Fermati, trova un po' di pace", "Datti pace, non puoi fare così" oppure "Ma quando troverai pace, quando?" -ma lui, come se niente fosse, continuava a combinare guai! Un giorno ne combinò una più grossa e grave delle altre, aveva cercato di dare fuoco alla paglia della stalla. Questa volta Romeo fu messo in punizione per parecchi giorni e rimproverato da tutti. Solo una persona non disse nulla, il nonno, e proprio a lui, a cui era molto legato, Romeo dispiaciuto, ripensando alle parole dei genitori chiese:

"Nonno, ma dove posso trovare la pace?"

Il nonno non rispose ma passato qualche giorno, una mattina, andò a svegliarlo e lo portò fuori. Romeo non poteva crederci, davanti a lui c'era una mongolfiera!

Il nonno lo mise dentro, salì pure lui e iniziarono ad alzarsi da terra a volare. I due si guardavano senza parlare, Romeo era eccitato, quasi non respirava. Videro un vulcano e il nonno gli

disse:"Guarda, tu sei come quel vulcano, hai tanta energia esplosiva ma anche il vulcano smette di eruttare, si ferma e si riposa.

Passarono sopra prati colorati pieni di bambini che giocavano, litigavano ma che poi si riposavano sdraiati uno accanto all'altro sull'erba profumata. Videro il mare agitato calmarsi dopo un po' con dolcezza.

Sentirono i tuoni e iniziò a piovere ma dopo, ecco il sole brillare, era ritornato il sereno.

Volarono per ore, si era fatta sera e Romeo alzando gli occhi al cielo immenso, vide tante stelle brillanti e ferme, tutte lì per lui. Ascoltò il silenzio, in quel momento abbracciò forte il nonno e lo guardò con gli occhi lucidi, aveva capito. Il nonno sapeva che Romeo aveva trovato quello che cercava, e che sicuramente non si sarebbe più sentito dire:

"Quando troverai pace?"

E in quel momento, come d'incanto, la mongolfiera atterrò dolcemente!

Nota: DESCRIZIONE PERCORSO

In occasione della Pasqua, abbiamo realizzato un biglietto decorativo e anziché scrivere all'interno la solita poesia, ho sollecitato i bambini a riflettere non solo sul significato della parola "pace" ma di pensarla riferita a qualcosa vicino a loro e trovare delle similitudini che ci aiutassero a scrivere i loro "Pensieri di pace" da inserire nel biglietto. Dopo discussioni e numerosi interventi i bambini hanno scelto come similitudine la Natura e precisamente le parti della natura del loro vissuto quotidiano. Per scrivere i loro pensieri hanno attinto alle attività svolte durante l'anno come i racconti dei luoghi delle loro vacanze, i giochi linguistici, le lezioni laboratoriali svolte con gli esperti dell'Istituto di Vulcanologia, il susseguirsi delle stagioni, momento poetico per guardare, osservare e ascoltare le bellezze che la natura offre e come queste ci aiutano a stare bene. Inoltre nel momento in cui non sono state rispettate le principali regole di convivenza, insieme abbiamo affrontato le problematiche scaturite durante i litigi, trovando delle soluzioni condivise e, in storia, abbiamo "seguito" passo passo il tempo che trasforma gli oggetti, le persone e il loro modo di pensare e di agire. Da tutto questo, partendo da quei pensieri inseriti nel biglietto decorativo, è nata l'idea di scrivere la storia di Romeo.

È stato un lavoro collettivo, tutti hanno partecipato e aggiunto un qualcosa di interessante per realizzare la storia. Per i bambini è stato un lavoro piacevole, svolto con gioia e leggerezza; molti di loro si sono riconosciuti pestiferi come Romeo e raccontando le loro marachelle non sono mancate allegre risate, altri, hanno un nonno che amano profondamente e che spesso risolve i loro piccoli-grandi problemi ma tutti, come Romeo, sentono quotidianamente: "Ma troverai pace, prima o poi?"

IL PASSEROTTO (Classe 1 Sez A della Scuola Primaria dell'I.C. Via Padre Semeria – Plesso Leonardo da Vinci)

IL PASSEROTTO

Un passerotto colorato
è volato sulla mia mano
Con lo sguardo birichino
ha mangiato il mio semino.
Mi ha sorriso e salutato
e sopra il ramo è ritornato
E da allora il passerotto
torna sempre a far fagotto

Nota: BREVE PRESENTAZIONE DEL LAVORO SVOLTO DAI BAMBINI

Quest'anno ho voluto iniziare il ciclo della scuola primaria con l'insegnamento alla salvaguardia della natura, al fine di stimolare i bambini al rispetto di tutte le forme di vita presenti nel giardino della nostra scuola.

In primo luogo hanno subito familiarizzato con gli uccellini, in particolare i passerotti imparando alcune caratteristiche come il cinguettio e i colori delle piume.

Nella loro prima recita di Natale, hanno presentato la poesia di Gianni Rodari "Il Passerotto"; storia di un passero solitario che tristemente vive il Natale dalla vetrata di una casa scrutando tutti i preparativi. In seguito, tale vetrata torna in scena, stavolta dalle finestre della loro aula, il passerotto non è più triste ma allegro e gioioso: è arrivata la Primavera, stagione di rinascita e di festa

Dall'immaginazione e la creatività dei bambini è nata questa poesia dal titolo "Il passerotto".

IL PAESE DELLA FELICITA' - FILASTROCCA - (Classe 1 sez .B della Scuola Primaria dell'I.C. Via Padre Semeria – Plesso Leonardo da Vinci)

IL PAESE DELLA FELICITA'

Nel paese della felicità
regna tanta serenità.
Le case a forma di gelato
lo rendono magico ed incantato.
La scuola è un treno colorato
e al centro ha un albero dorato
che tante favole racconta
e le foglie fan la conta.
In classe regna tanta allegria
e uccelli e farfalle fan compagnia.
Tutti i bambini son felici
e son tutti buoni amici.

Nota: Dall'analisi di una filastrocca ascoltata, è stato proposto ai bambini di classe prima della scuola primaria, un'esperienza alternativa centrata sull'aspetto ludico dell'apprendimento, che ha stimolato la creatività e il confronto con gli altri e ha suscitato in loro il desiderio di scrivere una filastrocca .

Tutti i bambini, liberamente ,hanno espresso la propria fantasia, l'immaginazione e l'originalità, giocando e cercando parole in rima che li ha proiettati verso un paese fantastico.

E' nata,così, la filastrocca :“IL PAESE DELLA FELICITA' ” in cui la scuola è un' oasi serena ,arredata con oggetti di forme particolari e frequentata da bambini felici in compagnia di personaggi fantastici che allietano il loro lavoro.

**MALALA - (Classe 1 sez. C della Scuola Primaria dell'I.C. VIA
PADRE SEMERIA – Plesso Principe di Piemonte)**

MALALA

MALALA E' UNA BAMBINA
CHE A SCUOLA VOLEVA ANDARE
CON TUTTE LE COMPAGNE
PER IMPARARE A RAGIONARE.

MA GLI UOMINI CATTIVI
ARMATI DI FUCILE
PER NON FARLA STUDIARE
LE HANNO FATTO DEL MALE

MALALA PERO' E' TESTARDA
E FORTE E CORAGGIOSA
SCRIVE, RACCONTA, PARLA
E FA UNA GRANDE COSA
DI FRONTE ALLE PERSONE
PIÙ IMPORTANTI DEL MONDO
DICE CHE UN INSEGNANTE E UN LIBRO
UN BAMBINO ED UNA PENNA
IL MONDO CAMBIERANNO
SE TUTTI, BIMBI E BIMBE,
A SCUOLA ANDARE POTRANNO.

Nota: In occasione della festa della donna una bimba ha portato in classe il libro "La matita magica di Malala" di Malala Yousafzai. I piccoli si sono prontamente interessati alla storia di questa coraggiosa ragazza, sono rimasti colpiti dal fatto che in molti paesi del mondo, ancora oggi, la scuola è preclusa ai bambini e soprattutto alle bambine e insieme abbiamo discusso sull'importanza dell'istruzione. Nei giorni successivi abbiamo pensato di trasformare in poesia le idee scaturite dalla conversazione. Partendo da alcune "parole chiave" i bambini hanno composto i vari versi, cercando di creare rime e assonanze.

**MAGICA NEVE (Classe 2 Sez. A della Scuola Primaria dell'I.C.
Via Padre Semeria – Plesso Principe di Piemonte)**

MAGICA NEVE

E' tutto vero
non sogniamo
la neve scende
intorno a noi,
tutto è bianco
tutto è magico.
Il silenzio è il re
la neve è la regina.
Sembra di essere in cielo,
è come se la neve
ci prendesse per mano
per farci salire su ... su ...
fino ad abbracciare le nuvole.
E' come se la neve
ci avesse riuniti tutti
nella gioia e nell'allegria!

UN'AVVENTURA DA ... SOGNO (Classe 2 Sez. A della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi)

UN'AVVENTURA DA ... SOGNO

In un paese lontano vicino ad una grande montagna vive una bambina di nome Sara. Sara è una bambina sempre col sorriso ed ama l'avventura; è molto bella e tanto agile. Un giorno Sara chiede alla mamma:-Mamma mi porti al parco? Voglio andare sull'altalena-.

La mamma accontenta Sara e vanno al parco. Sara è felice e subito si precipita sull'altalena. Mentre Sara si dondola sempre con più forza, a un certo punto mentre sta per cadere, arriva un bambino che riesce a sollevarla in tempo evitando di farla cadere. Sara è stupita da tanta velocità e forza. Allora la bambina chiede al bambino:-Ma chi sei? Grazie mi hai salvato!: come ti chiami?- Il bambino risponde:-Mi chiamo Ricky e vengo dal villaggio che si trova sulla montagna.- Ricky propone a Sara di andare con lui:-Vieni con me ti farò vedere un mondo magico!- Sara accetta e Ricky la porta con sé. Quando arrivano sulla montagna Sara vede un bellissimo arcobaleno e dei coniglietti che saltano sul prato. Nel cielo poi Sara vede tanti uccelli colorati e inoltre vede anche tanti bambini che pattinano su delle magnifiche piste. Poi si avvicina ad una fontana piena di pesciolini che saltano. Sara vede che nel villaggio c'è una scuola dove i bambini vengono accompagnati dai loro genitori sulle spalle. Sara è davvero felice di trovarsi in quel posto e dice a Ricky:-

E' meraviglioso!Voglio visitare tutto il villaggio!-Ricky subito risponde:-E' meglio non andare dall'altra parte del villaggio, ci sono creature malvagie e pericolose-.Sara fa credere a Ricky di ascoltare il suo consiglio, ma è troppo curiosa e avventurosa e aspetta il momento buono di una distrazione di Ricky. Al calar

del sole, mentre Ricky riposa nella sua casa, Sara va dall'altra parte del villaggio. Cammina, cammina, Sara si addentra nel bosco e vede degli alberi dalla folta chiomata con dei coltelli che pendono dai rami. Vicino agli alberi c'è una casetta e Sara vede una luce che lampeggia. Sara ha paura, ma si fa coraggio e si avvicina alla porta. Prova a bussare, ma la porta è socchiusa. Sara entra e vede delle teste attaccate al muro e comincia a tremare. Poi vede una scala a chiocciola e coraggiosamente sale le scale. Arriva in cima e si trova in una stanza e sul letto c'è un pagliaccio che dorme. Intanto Ricky si sveglia e non vede Sara. Capisce che gli ha disubbidito; allora chiama i suoi amici più cari Tom e Luca: -Dobbiamo andare a salvare Sara!- I tre amici vanno nel villaggio tenebroso e incontrano strani e feroci animali, vedono gli alberi con i coltelli appesi ai rami e la casetta. I tre amici riescono a superare gli ostacoli che incontrano e arrivano alla casetta. Trovano però la porta chiusa. Allora Ricky prende un sasso e lo tira verso la finestra. A quel punto il pagliaccio si sveglia. Sara comincia ad urlare e si precipita giù per le scale. Vede Ricky con i suoi amici: -Grazie Ricky che sei venuto salvarmi!- Mentre Sara dice così, il pagliaccio è alle sue spalle, Sara si gira e... DRIN! DRIN!-

Sara, sveglia! Dobbiamo andare a scuola!-dice la mamma.- Meno male, era solo un sogno. Però, che avventura!-

Nella vita si possono fare sogni belli e brutti. L'importante è... svegliarsi in tempo!

UN GIORNO SPECIALE E' QUANDO ... (Classe 2 Sez. B della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi)

UN GIORNO SPECIALE E' QUANDO ...

Un giorno speciale è quando...
un'emozione nasce e batte forte nel cuore
come quando sento sbocciare un amore,
un uccellino impara a volare
mentre la madre lo sta a guardare.

Un giorno speciale è quando...
mi tuffo nella fantasia
per vivere in un mondo di armonia,
immagino il cane che avrò
e con tanto amore lo abbraccerò.

Un giorno speciale è quando...
accanto a mio padre al mare
dalla spiaggia il cielo stiamo a guardare,
mentre un aquilone vola nel cielo blu
con tanti altri che tornano giù.

Un giorno speciale è quando...
vedo il sole la luna e le stelle
e rido per quanto sono belle,
ma quando una di loro cade niente dico
per realizzare il desiderio di un amico

Un giorno speciale è quando...
al parco vicino ad un albero
mi sento libero e leggero,
mentre il bruco sul mio tavolino
affamato si mangia il mio panino.

Nota: In vista della preparazione per il concorso letterario si è stabilito con gli alunni quale soggetto fosse meritevole di attenzione.

Sono state effettuate alcune proposte e in modo dinamico e collettivo la scelta è ricaduta sul tema "UN GIORNO SPECIALE E' ...".

Gli studenti si sono dimostrati entusiasti e massimamente partecipativi.

Hanno commentato positivamente l'iniziativa e ognuno ha piacevolmente fornito il proprio contributo. Il risultato è stato un collage dei loro pensieri e, anche se alcuni non sono stati inseriti nel compendio finale, hanno comunque adornato con il loro sostegno il lavoro dei compagni.

Nell'insieme un'esperienza proficua e di crescita per tutti.

CAP. 3 SEZIONE GRANDI

Poesie e Prosa delle bambine e dei bambini delle classi 3[^], 4[^] e 5[^] della Scuola Primaria

MATITE ALLA RISCOSSA (Copione della Classe 3 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi)

MATITE ALLA RISCOSSA

INTRODUZIONE La scena si apre con Lapo (da lapis, il ragazzo trasformato in matita) che arriva nella portineria del palazzo dove abitano i suoi amici, si muove sul palco e lascia ghirigori i puntini e linee. Dopo pochi secondi arriva il portiere, che è molto arrabbiato si lamenta guardando a terra .

Portiere (Porto) - Ma chi è che ha lasciato tutte queste impronte???

O meglio!!! Ghirigori, linee, puntini..... oh, che roba è?

Sembrano segni di matita, ma non è possibile!

Ma signor Lapo, è lei che lascia tutte queste impronte? La prossima volta si pulisca le scarpe perché ha combinato un bel pasticcio!

Lapo (molto imbarazzato) - Ma signor Franco, provi lei a stare nei miei panni!

Ho avuto delle giornate molto complicate e impegnative! Le pare che debba pulire questo disastro che ho fatto per sbaglio! Non è colpa mia!

Porto - Va beh va beh!!! Signor Lapo, sa cosa mi ricordano questi segni, queste linee??

Lapo - No, sentiamo!!

Porto - Mi ricordano un dipinto che ho visto sul mio libro, un dipinto realizzato da un famoso pittore, Pollok.

Lapo - Ma Pollok ha utilizzato colori per il suo quadro, lui è un grande artista, io invece lascio solo linee e segni, senza colori.

Porto - Nel dipinto che ho visto c'erano colori, ma non pennellate come quella che usano i pittori. Chissà come avrà fatto a realizzarlo?

Lapo - Avrà avuto un'ispirazione?

Porto - Certamente! Ma lei signor Lapo cosa ci fa qui di buon mattino???

Lapo - Sono passato a trovare i miei amici matite che non vedo da tanto.

Gli amici (matite bianca, nera e grigia) sentono, riconoscono la voce di Lapo e scendono a incontrarlo. Lapo li abbraccia e tutto ansioso comincia a raccontare il fatto straordinario a lui accaduto da poco.

Lapo - Ragazzi eh come state?? Come va? Sono corso da voi perché vi devo proprio raccontare un fatto strano che mi è accaduto, talmente strano che non so proprio dove mettere le mani o meglio le matite. Un giorno mentre stavo cercando l'ispirazione per un mio disegno, sono stato attratto da un arcobaleno, mi sono precipitato a prendere le mie matite per disegnarlo, ma durante il percorso sono inciampato sul tappeto, sono caduto sulle matite e le mine si sono spezzate quasi tutte. Subito mi sono alzato con il sedere un po' dolorante per andare in cucina a prendere il mio caffè mattutino, mentre stavo sorseggiando il caffè bollente, mi è preso un colpo perché il mio mignolo era diventato una matitaaaaaaaa!!!! E solo dopo pochi minuti tutte le mie dita erano matite!!!

Matita nera - E' stata una cosa terrificante, orripilante, terribile, assolutamente disgustosaaaaaa!!

Matita bianca lo la definirei semplicemente matitosa, ma dai non è successo niente. E' solo un mignolo che è diventato mati-

ta, ma poi non è il tuo sogno quello di diventare un grande disegnatore???

Matita grigia - Ma quale grande disegnatore , stai dicendo solo menzogne, non diventerai mai un artista, neanche tra cent'anni. Avrai solo guai e rogne mostruose dall'averle delle matite al posto di tutte le dita.

Matita bianca - No, no vedrai che potrai fare solo grandi cose, non tutti hanno la possibilità di vivere una trasformazione del genere ... perchè se non te ne sei accorto sei diventato completamente una bella, grande, grigiosa MATITA!!!

Porto - Non è una situazione negativa, come dicevamo prima, potrai realizzare dipinti e illustrazioni proprio come il pittore Pollok. Amico, hai ricevuto un dono perchè potrai comunicare e trasmettere delle sensazioni a molte persone.

CANTO "COME UN PITTORE" (MODA')

Dopo il canto escono di scena, il portiere va via e gli altri raggiungono un parco per giocare. Sulla sinistra uno scatolone con i colori: blu, rosso, giallo, verde, rosa, viola. Il marrone sta fuori ed entrerà successivamente.

Sullo sfondo un grande foglio bianco con disegnato un paesaggio in bianco e nero.

SCENA 2

Tutte le matite - Allora visto che siamo matite, possiamo darci da fare per trasformare il mondo e renderlo migliore.

Matita grigia - Ma che bello essere matite, ogni cosa ha il suo vantaggio! Pensiamo al mondo come un grande foglio bianco dove possiamo disegnare ogni cosa più bella e noi migliori di quello che siamo.

Matita nera - No, voi siete sempre esagerate, il mondo non è sempre felice, bello, è anche triste e siete pazze a pensare di poterlo cambiare!!!

Matita bianca - Pero' voi non dovete essere sempre pessimiste, vedete sempre tutto nero. Siete negative e noiose, smettetela! Cominciate a vedere le cose sotto un'altra luce. Guardate tutto con un po' di colore e vita!

Matita nera - Ma se dobbiamo vedere le cose con un po' di colore e vita, allora noi non bastiamo!

Matita grigia - Eh si hai proprio ragione chi puo' aiutarci?

Lapo - Invitiamo ad unirsi a noi le mie care amiche matite colorate!!!

Tutte le matite - Allora su, dai, scegliamo i colori!

Filastrocca - "Scegli un colore bello, il blu prendiamo dai! E con il pastello il cielo dipingerai. E' bello da non credere e questo e' solo uno sai, dei colori che tu scegliere potrai. (si ripete x tutti i colori della scatola)".

Tutte le matite insieme - Eccoci qua tutte insieme, anche noi possiamo fare qualcosa di buono, proprio perche' siamo tutte diverse, ognuno serve in modo differente a qualcosa di importante!

Lapo - Certamente voi a colorare, a dare luce, la grigia, la nera e la bianca a delineare. Così il mondo e' perfetto, colorato e pieno di luce.

Matita marrone - Aspettate aspettate manco io! Senza di me il mondo sarebbe triste e depresso. Senza la terra non ci sarebbero le piante, l'erba, i fiori ... Ma poi sono anche il colore del cioccolato, la gente morirebbe per me, posso fare impazzire di golosità!!!

Lapo - La solita ritardataria.....eccola là!

Matita marrone - La gente mi amaaa, sono una celebrità!!! (a voce alta).

Lapo - Non ti vantare troppo, siamo tutti importanti.

Matita gialla - Senza di me il mondo non esisterebbe perche' io sono la luce del sole, il mondo sarebbe oscuro e senza vita. Il giallo e' il colore dell'allegria, dell'oro, ma anche della pipi' che ci permette di espellere le tossine ... ah ah ah (ridendo).

Lapo - Avanti, ecco adesso la spiritosa!

Matita blu - No, no, mi dispiace sono io la più importante! Io sono il colore del mare e del cielo, senza di me la vita non ha senso e in estate non ci sarebbe divertimento!

Matita verde - Ma che stai dicendo!!! Sono tutte frescacce! Sono io la più importante, rappresento il colore degli alberi e della natura stessa. Senza le piante non ci sarebbe ossigeno, mi dovrete ringraziare per questo!!!

Lapo - (A voce alta) - Zitti tutti!!! Mi state innervosendo, state litigando come fanno gli uomini quando si sentono superiori agli altri.

Matita grigia - Ed io cosa dovrei dire che sono il grigio, il colore della pioggia, del temporale e delle nuvole, necessarie per far crescere le piante. Direi che sono io la più importante! Eh no!!

Matita viola - Sshiii, ssss, zitti sentite?

Tutte - cosa?

Matita viola - Qualcuno piange, non sentite? Sì, sì, guardate!

Matita bianca e nera - cosa avete?

Matita rosa - Cosa vi e' accaduto, cosa e' successo, possiamo aiutarvi? Su su, non fateci preoccupare!!

Matita nera - Qui tutti servono a qualcosa, tutti sono importanti.

Matita bianca - Tutti vogliono essere qualcuno. Noi purtroppo non possiamo fare nulla, ma proprio nulla. Io quando scrivo, nemmeno mi vedo.

Matita nera - Io invece quando scrivo o disegno a volte mi cancellano e sparisco.....ecco perché sono triste, non ho colore, li ho tutti dentro di me e non riesco a farli vedere.

Matita bianca - (Molto scura in viso)- Io li ho già dati tutti e nessuno mi vede più.....siamo tristi.....(continuano a piangere).

Matita rosa - Non litigate amiche, state calme per favore, arrabbiarsi non serve a nulla!!!

Matita viola- E tu bianca, tu nera, non avete ragione di essere tristi, siete due matite che, come i tasti del pianoforte anch'essi

bianchi e neri, possono creare un 'armonia meravigliosa eppure sono solo due, sono diversi come voi.

Lapo - Su abbracciatevi, fateci ascoltare l'armonia dei colori che avete dentro.....

CANZONE IN SOTTOFONDO DI MCCARTNEY " Ebony and ivory"
BALLANO I BIANCHI E I NERI.

Tutti - (Con meraviglia) Che bello !! Tutto e' così bello!!!!

Matita verde - Certo che e' bello così, noi siamo i colori, dobbiamo vivere in armonia e serenità. Poi abbiamo la possibilità di ridisegnare il mondo intero, perché non lo facciamo.....

Matita blu.- Eh come potremmo fare?

Matita rossa- Cominciamo con l'eliminare nella mente di alcuni uomini alcune cose brutte, per esempio il razzismo e aiutare quindi le imprese di Nelson Mandela, Martin Luther King?

Matita blu- E chi sarebbero questi due? Dove li avete pescati questi nomi? Che ... avrebbero fatto mai di così importante?

Matita rosa - Chiiii?...Ma sono forse dei calciatori famosi, dei nuotatori o dei campioni di tennis....

Matita rossa - Ma come e' possibile che non li conoscete!!!! Sono degli uomini importantissimi, molto più importanti dei personaggi della tv e delle riviste di gossip.

Matita viola - Davvero sono più famosi della moda? Ma che avranno mai fatto di così importante?

Matita rossa - Si sono battuti ed hanno sacrificato la loro vita per dare ai neri gli stessi diritti dei bianchi.

"Martin Luther King e' morto per dare giustizia alla gente di colore. Il suo sogno era che tutti gli uomini di qualsiasi colore vivessero in pace, perciò decise di predicare contro il razzismo, continuò a lottare per i diritti dei suoi fratelli con grande coraggio. Tutti potevano andare in qualsiasi scuola o in qualsiasi luogo pubblico. Il colore della pelle non importava più, così il suo sogno si avverò. In Sud Africa invece sotto la guida di Nelson Mandela i bianchi e i neri impararono a convivere e per tutta la

vita lui sostenne la pace tra gli uomini di qualunque razza e provenienza. Diventò presidente, ma dopo esser stato ventisette anni in prigione” (tratto dal libro Racconti per bambini coraggiosi)

Matita gialla - Nessuno dei due, quindi ha usato violenza per ottenere giustizia.

Lapo - La violenza non serve a nulla, bisogna cancellarla dalla faccia della terra ,insieme ai litigi e alle guerre.

Chiamiamo gomma, la nostra alleata, lei saprà come fare in questa impresa.

Gomma - Eccomi, sono qui, ho ascoltato la vostra richiesta e sono pronta ad aiutarvi ... con un semplice movimento, cancellerò ogni segno di brutalità, di cattiveria, di ingiustizia, di discriminazione ... e come l' arcobaleno dopo la tempesta porta il sereno, insieme a voi renderò il mondo piu' felice e luminoso.

CANTO E BALLETTTO ... CAMMINARE SULL'ARCOBALENO.

Matita verde - Hai fatto un ottimo lavoro gomma, la guerra e la violenza non servono, non risolvono i problemi o le questioni tra i popoli o le nazioni. Non serve la forza per sentirsi importanti, amati o avere il potere.

Matita marrone - Sì vero, l'orrore delle guerre mi fa venire in mente il quadro di Picasso che rappresenta la distruzione della città di Guernica. L' assenza di colori, oltre il bianco e il nero, vuole significare la tristezza e il dolore portato dall'odio tra i popoli.

Infatti il pittore ha detto ad alcuni uomini che seminavano odio, che il suo quadro in verità non era opera sua, ma di malfattori.

Matite nere - Dobbiamo fare assolutamente qualcosa, non possiamo lasciare il mondo così, e' bruttissimo, orribile e tristissimo come i documentari dei bambini africani poveri.

Matite bianche - Vero trasmette tristezza e dolore per questo Picasso e' stato un grande artista, bravo a trasferire le emozioni dai quadri ai nostri cuori.

Gomma - Sì,sì, hai veramente ragione, per questo dobbiamo far capire questo suo messaggio alla gente del mondo intero!!!

Matita grigie - (Bisbigliando alle matite) Facciamo qualcosa ... aiutiamo Picasso trasformando questo quadro.

Matita rossa - Lo chiameremo ... Guernica 2.

Matita blu- No, no Guernica rinasce

Gomma - Ma nooo, Guernica a colori o Guernica felice!

Matita viola - Assolutamente no,deve chiamarsi Guernica senza guerra!!!

Lapo - Molto creativo!!!! Bravi tutti, ma ricordatevi che non dovete litigare.

Dobbiamo, in realtà creare una nuova opera, con un nuovo nome originale.

Matita nere- Giusto Guernica deve restare un messaggio importante per gli uomini, perche' non si deve più ripetere la guerra.

Matita grigie - Deve restare nella memoria e quindi nella coscienza degli uomini perchè non si ripeta piu' questa tragedia.

Discutono

Matite colorate - Trovato!!!! Idea!!! Lo rappresenteremo noi con i nostri corpi, in tempo reale. Coraggio ognuno si metta in azione per dipingere il nostro nuovo quadro ispirato alla gioia e all'amore!!!

"POESIA SULL AMORE

Avevo una scatola di colori

Belli e brutti.

Non avevo il nero per il buio dei morti,

Non avevo il grigio per il pianto dei feriti.

Ma avevo il rosso per l'amore,

Avevo il verde per l'erba,

Avevo il blu per la notte,

Avevo il giallo per il cielo con il sole,

Mi sono seduto e ho dipinto L 'AMORE.

(Ogni colore legge il suo rigo)"

Matite bianche - Questo sarà il nostro messaggio di pace, il nostro modo di trasformare il mondo in qualcosa di migliore!!!

Matite rosse - Anche se la natura ci ha resi tutti diversi, ad accomunarci è una lingua universale: quella dei sentimenti!

Canzone finale CERCO IL TUO COLORE!!!!

THE END

Nota: Descrizione del percorso

Questo copione, che sarà messo in scena a scuola a fine anno, nasce da un lavoro interdisciplinare iniziato ad ottobre e portato avanti periodicamente, con diverse attività, dalle insegnanti del team. Si sono alternati momenti di lavoro collettivo e di gruppo.

L'idea è nata dalla lettura del libro "Storia di una matita" di Michele D'Ignazio svoltasi a ottobre nell'ambito del progetto Twitterletteratura, che ha coinvolto molto i bambini con attività di scrittura e disegno.

Nel corso dei mesi si sono attivati laboratori di lettura espressiva con incontro con l'autore, di pittura relativi anche agli artisti Pollock e Monet, si sono coinvolte le famiglie nella lettura corale del libro "Racconti di bambini coraggiosi".

Le diverse esperienze e quanto appreso in questi percorsi di apprendimento sono confluiti in questo lavoro che vuole "dar voce" al vissuto dei bambini che diventano scrittori e sceneggiatori rielaborando le storie ascoltate.

IL MARE (Classe 3 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi)

IL MARE

Il mare
danza
velocemente
un ballo
azzurro
blu
turchese
cobalto
verde acqua
trasparente
bianco
nell'oceano
nel fondale del mare
al confine del cielo.

FILASTROCCA DELLA PACE - LA MIA CLASSE E' COME IL MONDO (Classe 4 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi)

FILASTROCCA DELLA PACE - LA MIA CLASSE E' COME IL MONDO

Oh! Ma che ricchezza la mia classe ha,
piena di diversità!
A questa classe io appartengo
e a conoscer gli altri io ci tengo.
Le nostre origini son tante
e confrontarci è importante.
Fra dialetti e lingue,
religioni e tradizioni
di culture siam campioni.
C'è chi è biondo, c'è chi è moro
ma sicuro vale oro;
chi è studioso e chi operoso,
chi è gioioso o pensieroso
e comunque portentoso.

Oh! Ma in realtà
siam tutti uguali noi qua!
Tutti noi sogniamo veri amici
che regalino sorrisi.
Noi bambini abbiam diritto a giocare
e anche ad imparare
e tutti le stesse regole dobbiam rispettare.
Ognuno desidera esser capito e ascoltato,
insomma rispettato e amato!

Da adulti di questo ci ricorderemo,
che alla persona guarderemo

e pregiudizio non avremo!
Ciò che conta veramente
è la gentilezza e l'onestà
quello che mi piace è la tua sensibilità!
Se l'altro uguale a noi consideriamo
della sua diversità ci arricchiamo
e un Mondo di Pace coltiviamo!

TRENO (Classe 5 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi)

TRENO

Che tu sia elettrico o a vapore,
il tuo fischio taglia l'aria con vigore.
Da lontano si sentono le rotaie vibrare
ed il treno arrivare.
In stazione c'è tanta confusione,
nel treno, invece, tanta passione.
Hai un sacco di ricordi,
perché molte persone alla stazione incontri.
Racconti storie che entrano in valigie mai aperte,
storie d'amore, di delusioni, di pace e di guerra.
Treno dei sogni, nessuno ti può trovare,
l'unico modo per prenderti è sognare.
I tuoi vagoni sono la tua corazza, tele per pittori,
che ti dipingono di mille colori.
Treni, treni, ci sono tantissimi treni,
vagoni vuoti, vagoni pieni.
Pieni di pensieri che affollano le menti,
di sogni sfogliati e mai letti,
di lacrime che riempiono gli occhi,
di parole masticate.
In stazione la folla è in movimento,
mentre tu passi, agita fazzoletti al vento.
Tu ci aiuti a conoscere cose nuove, sei scambio di opinioni,
un insieme di coincidenze, un viaggio di emozioni.
Sei sempre pronto a tutto,
a partire e ad arrivare.
Ogni giorno accogli e lasci
il tuo quotidiano carico di umanità.

IL NOSTRO PRIMO CAMPO SCUOLA (Classe 3 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Europa)

IL NOSTRO PRIMO CAMPO SCUOLA

Venerdì 20 aprile 2018

Caro diario,

quante cose ho da raccontarti!

Finalmente mercoledì è iniziata l'avventura del nostro primo campo scuola!

La notte precedente la partenza, è stata interminabile: non ho dormito pensando che stavo per recarmi a Subiaco senza i miei genitori, ma con i miei compagni e le maestre.

Mentre percorrevo il tragitto casa – scuola il cuore mi batteva forte in gola.

All'improvviso ecco apparire in lontananza la sagoma del pullman e un gruppo di compagni arrivati in anticipo all'appuntamento.

Ci siamo salutati con entusiasmo, abbiamo caricato le valigie e, dopo aver dato un bacio frettoloso a mamma e papà, siamo saliti per iniziare finalmente il nostro viaggio, liberi per tre giorni dagli impegni quotidiani.

Quando si sono chiuse le porte del pullman, ho provato un po' di tristezza perché sapevo già che avrei sentito la mancanza dei miei genitori e di mio fratello, ma allo stesso tempo ero molto eccitata perché pregustavo la gioia di dormire con le mie compagne e la opportunità di visitare luoghi mai visti prima.

Quando siamo scesi dal pullman, per prima cosa, ci siamo recati al monastero di San Benedetto, cioè il Sacro Speco.

All'entrata erano raffigurati i quattro evangelisti attraverso i loro simboli: l'uomo alato, il bue, il toro e l'aquila.

Questo monastero mi ha veramente attratta per vari motivi: mi sono stupita di fronte a tutti quei colori, emozionata davanti

alla statua del giovane Benedetto nella grotta in cui ha vissuto per tre anni, impaurita quando ho ammirato un quadro dove c'era scritto: "La guerra ammazza i giovani e trascura gli anziani". Questa frase mi ha fatto molto riflettere e, forse per la prima volta, ho veramente capito la gravità delle guerre.

Sono sicura che questo posto non lo dimenticherò mai!

Nel pomeriggio abbiamo fatto una bella passeggiata in mezzo al verde. Un lungo sentiero in discesa ci ha condotti vicino a un vecchio ponte di legno sul fiume Aniene, che abbiamo attraversato per raggiungere il "laghetto di San Benedetto".

Mentre Roberto, la nostra guida, si affannava per cercare le giovani salamandre, la maestra, che invece si godeva il paesaggio, ne scovava una vicino ai suoi piedi e la mostrava con soddisfazione a tutto il gruppo.

Che smacco per Roberto! Lo abbiamo preso in giro per tutta la serata!

Finalmente ci hanno permesso di salire nelle stanze. Io dormivo con tre compagne, tutte emozionante come me, soprattutto Sofia che, quando abbiamo inserito la chiave nella toppa, ha lanciato un forte grido per l'entusiasmo.

La nostra camera era la più bella e la più spaziosa, tanto che tutti i

compagni sono venuti a visitarla. Arrivato il momento di cambiarci, non riuscivamo a mandare via i maschi, così ne abbiamo rapito uno; due compagne lo tenevano inchiodato alla sedia, mentre un'altra lo truccava.

Gli abbiamo disegnato una linea gialla sulla fronte, colorato il naso di rosso come un clown e truccato gli occhi da egiziano. A me sembrava un pupazzo appena uscito dalla fabbrica!

Alla fine lui ha provato a pulirsi, ma è dovuto scendere a cena con il viso pasticciato ed è stato pure sgridato dalle maestre! Che soddisfazione!

Più tardi, al momento di dormire, la mia famiglia mi è mancata un po', ma la stanchezza ha vinto la malinconia e sono caduta presto in un sonno profondo.

Giovedì è stata una giornata altrettanto bella e faticosa.

Il pullman ci ha accompagnati fino al Campo dell'Osso, dove ci aspettava un'immensa distesa di neve da scalare per arrivare alla cima del monte Autore.

Intorno a noi solo deserto e silenzio. Ai lati del sentiero boschi di faggi ancora addormentati. Pensavamo di essere soli ma, dopo pochi minuti di salita, abbiamo notato la presenza d'impronte, feci e rigurgiti appartenenti a cervi, lupi, orsi, rapaci ... Da quel momento ci siamo resi conto di essere ospiti di quell'ambiente e che dovevamo rispettarlo.

Siamo saliti fino a circa 1800 m.. Da lassù si godeva una vista spettacolare; avevamo davanti a noi la distesa dei monti Simbruini!

Mentre osservavo il panorama, avevo i piedi bagnati, le mani ghiacciate ed ero stanca però ... ne era valsa la pena!

La serata, in monastero, è stata molto rilassante; c'era chi giocava a calcio, chi a carte o a scacchi, mentre un gruppetto di bambine ricamava in camera di una delle maestre. Io ero tra queste. A un certo punto, lei si è allontanata e noi ci siamo nascoste nel suo armadio. Ritornata, non vedendoci, ci ha cercato nelle altre stanze e, non trovandoci si è preoccupata. Abbiamo aspettato ancora un po', poi siamo sbucate urlanti dall'armadio. Per vendicarsi, la maestra ha cominciato a rincorrerci per tutto il monastero promettendoci la bocciatura. Abbiamo riso fino alle lacrime!

Questa mattina, dopo colazione, abbiamo preparato le valigie, poi siamo scesi a giocare in cortile. Più tardi siamo andati a visitare Subiaco, un caratteristico paese medievale.

Ci siamo fatti una bella foto di gruppo sul ponte di San Francesco, quindi abbiamo passeggiato per l'ultima volta lungo le rive dell'Aniene.

La vegetazione era bellissima: abbiamo ammirato due enormi salici bianchi, le cui foglie sono utilizzate per preparare l'aspirina, e alcune piantine di cicuta che volevamo raccogliere in caso di bisogno (non si sa mai, ah! ah!ah!).

Verso l' ora di pranzo siamo arrivati a Roviano per una visita guidata al museo d'arte contadina ospitato nelle stanze del castello.

Mentre una classe visitava il museo, l' altra consumava il pranzo a sacco e giocava sotto al sole nel cortile del palazzo.

La nostra guida era davvero speciale: si chiamava Artemio ed era un maestro elementare in pensione; forse per questo era molto paziente e sapeva catturare l' attenzione di noi bambini.

Il maestro Artemio ci ha mostrato attrezzi usati da contadini, calzolai, falegnami vissuti un centinaio di anni fa, ma anche oggetti di uso comune. Mi ha colpito soprattutto la stanza dedicata alla scuola; figurati che i banchi di legno e la cattedra erano attaccati alle pareti!

Ci sarebbero tante altre cose che vorrei condividere con te, caro diario, comprese le emozioni provate durante il viaggio di ritorno: mi sentivo un po' triste perchè la vacanza era finita, ma soddisfatta per le belle ore trascorse con i miei compagni e anche impaziente di riabbracciare la mia famiglia (un po' meno mio fratello che speravo non avesse toccato i miei peluches) e di ringraziare ancora i miei genitori per questo grande regalo, soprattutto il mio papà che avevo faticato tanto a convincere.

Ho dimenticato di parlarti di Luca, l' autista che, nonostante le brutte curve di montagna, non ha fatto soffrire nessuno di noi e che ha meritato più volte i nostri applausi.

Di tutto questo ed altro ti racconterò domani, anche perchè non riesco più a tenere gli occhi aperti e mamma e già venuta più volte a dirmi di spegnere la luce (siamo ritornati alla vita normale!). Buonanotte amico mio, e ancoraviva il campo scuola!

Nota: In occasione del Premio Letterario di quest'anno, la classe ha deciso di scrivere una pagina di diario che parlasse del campo scuola, per due importanti motivi: il primo è quello che del campo scuola abbiamo parlato e sognato tutto l'anno; il secondo è che il diario è la forma di testo che noi conosciamo meglio fin dalla prima elementare.

Scriviamo pagine di diario per raccontare i momenti più divertenti delle vacanze e i nostri pensieri più segreti.

La maestra non "corregge" mai quello che scriviamo qui, siamo noi a scegliere quello che vogliamo leggere ad alta voce.

Di comune accordo l'autore di questo testo è una bambina, perché nella nostra classe sono le femmine che, di solito, guidano i lavori di gruppo e perché tutti abbiamo letto e ricordiamo con piacere "Bambine ribelli".

IL SALTO VERSO LA LUCE (Classe 3 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Europa)

IL SALTO VERSO LA LUCE

Cari amici,

vi ringrazio di essermi stati sempre accanto in questi mesi. Avete scritto tante cose belle e mi avete fatto molte domande. Ora posso finalmente raccontarvi un po' di me, perché ho trovato la risposta a tutte le domande il giorno che sono nato.

Ero un... fagiolino e sono diventato un bambino. Grazie a mia madre che mi ha fatto nascere!

All'inizio è stata una vera e propria avventura: non sai dove ti trovi, né perché, né se sei in buone mani.

Dentro la pancia non ci sono persone, però io vorrei rivivere quell'esperienza.

Era veramente bello là dentro, al calduccio. C'è un clima mite ed è come stare nell'universo, perché si fluttua.

La pancia è come una palla rimbalzante. Per me era un po' stretta, perché io ero molto grande. Era bello ballarci dentro, sembrava di stare in discoteca.

Ogni mattina mi facevo un bagno con una ciambella gonfiabile, c'era pure una specie di trampolino per saltarci. Il cibo mi arrivava da un tubicino, ogni volta che avevo fame. Che delizia quando la mamma mangiava pomodori, pesche, lamponi o mele! In verità c'erano tanti tubicini che mi davano da bere e da mangiare. Ovviamente facevo i miei bisogni nell'acqua.

Era buio, ma non tanto, un po' potevo vedere com'era e con la mia schiena toccavo il lettino, che non era sempre comodo. Sembrava di stare in paradiso (non durante gli scossoni della mamma, però!).

Mi sentivo sempre più grande e ogni volta mi dicevo - Sono cresciuto!

Un giorno mi ha preso un colpo... Avevo sviluppato le braccia e le gambe.

Poi mi si sono formate le mani per toccare la pancia della mia mamma.

Mi chiedevo come fosse possibile crescere così tanto.

Sentivo delle voci straniere e non capivo il significato. Piano piano ho imparato a riconoscere la voce del mio fratellino, che forte! Adesso non conosco solo una voce, ne conosco tante.

Dopo mesi e mesi sono arrivato ad avere un vero e proprio corpo.

Diventavo grande...sempre più grande e capivo di non poter stare lì dentro per sempre.

Avevo paura di uscire e di scoprire cosa c'è veramente là fuori, ma mi sentivo anche in gabbia e iniziava a fare troppo caldo.

- Non me ne voglio andare! Sto benissimo qua, perché dovrei uscire? - pensavo... ma ero anche ansioso di conoscere la persona che mi coccolava e mi teneva al caldo.

Mi chiedevo cosa avrei visto fuori, ma avevo paura che facessero del male a me o alla mia mamma.

La nascita è la cosa più bella del cerchio della vita.

Quella mattina mi sentivo strano, qualcosa mi spingeva, forse una molla in fondo alla pancia. Capivo che mi stavo separando dalla mia casetta.

Ero molto agitato, impaurito e pieno di timore di abbandonare quel paradiso.

Sentivo grida, forse lì fuori c'era una guerra con i mitra!

Poi mi sono sentito tirare forte. Mi sono fatto coraggio e... Oplà! È stato come percorrere un tunnel e improvvisamente, in un piccolo, grande attimo sono uscito... Come se una palla enorme fosse scoppiata, facendomi saltare in alto verso una luce abbagliante. Tremendo e fantastico al tempo stesso, sembrava di

stare a Hollywood. Proprio un evento speciale....l'emozione è mitica!

Che bella la prima volta che ho aperto gli occhi! Non sapevo dove fossi, ho pensato che l'infermiera fosse mia mamma, invece poi l'ho vista la mia mamma ed era bellissima! Grandi braccia calde e un dolcissimo viso ...

Avevo paura del mondo, c'era pure troppo chiasso, però il lato positivo era che finalmente potevo conoscere la mia famiglia.

Però che strano, quanto spazio! Per fortuna, mi hanno subito abbracciato e con i miei piedini ho riconosciuto la pancia morbida della mia mamma.

Poco dopo ho sentito una voce nella stanza, è entrato un tizio che mi ha preso in braccio e portato via.

Ero stanchissimo e mi sono messo a dormire. Mi sono svegliato in un altro posto strano e due persone mi stavano coccolando. Qualcuno rideva come un pazzo, dicevano in continuazione la parola "fratello"... mah? E quel gigante? Era il mio papà!

L'ospedale non è bello, ma ci sono nato e ne sono felice. Dopo qualche giorno mi hanno portato nella mia nuova casa e ho visto uno strano essere che abbaia e correva alla velocità della luce, forse il cane di cui tutti parlavano.

La sera mi hanno messo in un morbido lettino. Il giorno dopo sono cresciuto ancora di più e il mio fratellone, appena mi sono svegliato, mi ha abbracciato.

Wow! Questo sì che è un vero mondo! Ed io che me ne stavo dentro quella pancia... in fondo era solo acqua!

Ogni giorno vedo molte cose nuove e non conosco neanche il loro nome. Ci sono tanti libri con parole e disegni che mi piacciono molto, tanti giochi che sto imparando. Oggi ho scoperto un aggeggio, un rettangolo che riproduce un signore così matto da lanciare missili per far vedere chi è il più forte! E ho sentito anche di un tizio che sta scatenando una guerra, mi sa che è pazzo pure lui. Vedo giochi che si attaccano, li chiamano Lego.

Ho conosciuto anche la mia cagnolona Nikita, che è molto pelosa ed è più grande di me. Vedo molti cani, ma lei è la migliore. Appena nato vedevo tante strane persone mascherate, invece ora vedo persone normali. Vedo il mio fratellone giocare con un oggetto pazzesco, la chiamano "play station" e vedo la mia mamma cucinare tante cose.

Amo il posto in cui vivo, è bellissimo! E' più bello stare qui fuori per scoprire il mondo che restare dentro la pancia della mamma a fare niente.

Sono così felice di stare con la mia famiglia e il mio cane. Con loro vado dappertutto e mi diverto sempre. Un giorno mi hanno portato al parco e ho visto tante persone, non sapevo che ce ne sono così tante! Ci sono alberi, macchine, animali... è tutto incredibile, ma la cosa più bella è il mio fratellino.

Non sono troppo contento di come mamma mi nutre adesso, ma so che è giusto così. Non vedo l'ora di riuscire a camminare per esplorare meglio questo mondo.

Ho già il pollice opponibile! Ho provato anche a prendere il ciuccio e a lanciarlo in aria.

So che ho dei genitori magnifici e spero che non nasca nessun altro!

Quando sono venuto a conoscervi sono stato felicissimo, perché avete una bellissima scuola, c'è pure il giardino, la vostra aula è colorata e voi siete proprio divertenti! Ho capito finalmente perché mio fratello esce ogni mattina per andare dove si legge, si scrive e s'imparano tante cose.

Sono venuto al mondo per stare con la mia famiglia, vivere contento e divertirmi. Peccato che ci siano tante cose brutte come terremoti, mafiosi, guerre, bombe, missili e pure i bulli! Si rischia la terza guerra mondiale (si salvi chi può!) Nello stesso tempo, però, ci sono cose belle come la natura, i compleanni, gli amici e... il mio fratellone, naturalmente!

Insomma, questo mondo è fantastico, luminoso, pieno di gioia, di amore e di armonia. Però avrei io una piccola domanda: perché lo inquinano? Non dico che siete proprio voi, ma perché lo inquinano?

Vorrei che il mondo tornasse pulito, che le guerre finissero, che tra le nazioni in guerra ci fosse pace e che smettessero di bombardare il mare per stupidi test missilistici, perché le conseguenze di queste azioni sono disastrose. Vorrei i mari puliti e che le creature siano felici e si riproducano.

Ora devo salutarvi.

Questo messaggio ha solo uno scopo, quello di farvi capire quanto è stato impegnativo per me nascere e com'era bello stare al calduccio e con il pranzo già servito nella pancia della mia mamma. Voi non ricordate niente, ma ci siete stati anche voi. Tutti ci sono stati!

Mi mancherete tanto e non vi dimenticherò mai!

Percorrerò il cerchio della mia vita, ricordandomi sempre di camminare, di rialzarmi sempre e di non arrendermi mai.

E' stato bello conoscervi e sapere cosa provate per me, come se fossi vostro fratello o uno di famiglia. Spero di rimanere sempre nel vostro cuore.

Voglio concludere con un "Arrivederci!" perché in futuro, quando sarò pronto, ci rivedremo per migliorare questo mondo.

Con tanto affetto,
Marco

#RingraziareVoglio (Classe 3 sez. C dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Europa)

#RingraziareVoglio

#RingraziareVoglio Perché posso vedere le pagelle sul computer

#RingraziareVoglio Per il mio fratellino perché ora sono finalmente fratello davvero

#RingraziareVoglio Per il lavoro della maestra perché sembra una fata turchina

#RingraziareVoglio Per mio fratello che, anche se antipatico, mi tiene sempre compagnia

#RingraziareVoglio Per il campo scuola perché ho scoperto che andare in montagna è faticosa ma bellissimo e faticare con i compagni è ancora più bello

#RingraziareVoglio Per le fusa del mio gatto

#RingraziareVoglio Perché la mia maestra non è come San Benedetto, che svegliava le persone a bastonate

#RingraziareVoglio Per gli scacchi che sono un gioco incredibile

#RingraziareVoglio Per i nonni che sono abbracci e coccole fatti persona

#RingraziareVoglio Perché esiste la scuola

#RingraziareVoglio Per la mia mamma che mi tira giù dal letto ogni mattina

#RingraziareVoglio Per mamma, che mi fa sempre fare vaccini perché mi vuole bene

#RingraziareVoglio Per i magnifici panini al prosciutto che prepara mia madre

#RingraziareVoglio Per mia nonna che è sempre pronta ad aiutare la mia famiglia anche quando non è tanto in forma

#RingraziareVoglio Per ogni granello di polvere che gira nell'aria perché rende ancora più magica la luce del sole

#RingraziareVoglio perché mi so accorgere quando gli altri sono tristi e li posso abbracciare

#RingraziareVoglio Per gli ascensori che ci portano su e giù e nessuno li ringrazia mai

#RingraziareVoglio Per Hubda, che ci pulisce il vetro della macchina e mi dice sempre "ciao amico mio, studia bene!"

#RingraziareVoglio Per la maestra di geografia che mi ha fatto capire perché, quando prendo l'aereo, parto di giorno e arrivo di giorno

#RingraziareVoglio Per il pallone che gira e corre con me dietro

#RingraziareVoglio Perché mio padre mi ha fatto laziale

Note

Partecipando a un progetto che prevedeva l'uso del social network Twitter, in cui si possono pubblicare messaggi lunghi al massimo 140 caratteri, abbiamo incontrato il verbo "ringraziare".

Verbo complesso e dalle mille sfaccettature; verbo usato a volte troppo e a volte per niente.

Dopo averne parlato e averlo analizzato a lungo, abbiamo chiesto ai bambini

se ci fosse qualcosa per cui avessero voglia di usare quel verbo.

21 alunni, 21 differenti motivi per ringraziare.

Questa è la prova dell'attenzione con cui quei piccoli occhi ci scrutano e analizzano la realtà con geometrica perfezione.

ESERCIZI DI STILE (Classe 4 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Europa)

ESERCIZI DI STILE

NOTAZIONI

Ore 10.30. Come ogni giorno i bambini della classe ----- iniziano la ricreazione. Tutti sono molto vivaci e contenti.

Come sempre c'è molto trambusto e confusione: crollano torri fatte con le tavolette di legno e qualcuno litiga.

Arriva la maestra, ristabilisce la calma e mette tutti in punizione: copiati a volontà!

STILE TELEVISIVO

Gentili telespettatori, dagli studi di Rai ---- stiamo per trasmettere la ricreazione delle ore 10.30.

Le nostre telecamere riprendono un'atmosfera molto frizzante e vivace. Il nostro inviato speciale si trova sul luogo: c'è molto trambusto e confusione. Ecco che in diretta si sente un rumore assordante: alcune torri, fatte di tavolette di legno, stanno crollando davanti ai nostri operatori. Un po' più in là un cameraman riprende una rissa.

Tra le macerie si fa largo la maestra, purtroppo non riusciamo ad intervistarla, sentiamo solo le sue urla!: " Copiatiiii a volontàà!".

Per ora è tutto, passiamo la linea allo "Stile lettera!".

Ed ora... pubblicità.

STILE LETTERA

23 aprile 2018

Caro amico,

ti voglio raccontare quello che è successo ieri, come sempre, durante la ricreazione delle 10.30 in classe.

E' stata un'esperienza terribile perchè tutti erano molto vivaci e questo causava molto trambusto e confusione, anche se c'era molta allegria.

Non puoi immaginare quello che è successo: una vera catastrofe! Alcuni compagni stavano costruendo delle torri con le tavolette di legno ed improvvisamente queste sono crollate con un tonfo assordante. Subito alcuni bambini hanno iniziato ad accusarsi a vicenda per il crollo ed è scoppiata una rissa. E' intervenuta la maestra gridando: "Tutti zitti e a posto! Copiate dieci pagine del libro di lettura!"

La nostra ricreazione è finita all'istante tra un "Ti prego maestra!" e l'altro, ma non c'è stato niente da fare... lei è stata irremovibile.

Ecco, ti volevo descrivere una delle tante ricreazioni in classe mia.

Ti abbraccio, speriamo di sentirci presto.

Il tuo migliore amico

P.S. Restiamo in contatto.

STILE "PRECISINO"

Ore 10, 31minuti e 8 secondi.

Come ogni giorno, i venticinque bambini (12 maschi e 13 femmine), della classe --- del plesso.----- dell'Istituto Comprensivo

“-----” in via ----- numero civico ---, a Roma, regione Lazio, stato italiano, Europa, pianeta Terra, Universo, iniziano la ricreazione.

Tutti i venticinque bambini, nessuno escluso, sono di carattere vivace e di stato d'animo contento. Come tutti i 266 giorni di scuola, tranne le feste comandate, i ponti, le votazioni e le neviccate improvvise, nella classe-----, prima aula a destra salendo le scale in fondo a destra, l'atmosfera è molto frizzante e ciò è dovuto a enorme trambusto e confusione.

Crollano torri di due metri fatte con le tavolette di legno, formate da 183 pezzi (27 persi) e tre femmine e tre maschi vengono a violento contrasto.

Arriva la maestra di nome -----, alta cm 1.65, peso Kg 54, capelli corti, lisci e biondi, occhi azzurri e occhiali dalla montatura rossa e ristabilisce la calma e la serenità di spirito.

L'insegnante d'italiano, storia, arte e inglese infligge una severa punizione: esercizi di copiatura a volontà (minimo tre pagine e due righe).

STILE PREISTORICO

Nel periodo giurassico la palla di fuoco segna che è l' ora della pausa-caccia.

Come ogni giorno i cuccioli di Homo Erectus della caverna ----- finiscono di scheggiare le amigdale e iniziano l'inseguimento.

Tutti sono molto vivaci e contenti e si rincorrono con le loro clave e lance.

Come sempre c'è molto trambusto e confusione. Crollano torri di selci e qualcuno si prende a “clavate”.

Arriva la “Maestrectus” ristabilisce la calma e mette tutti a scuoiare animali e a grattare pelli!!

STILE AVVENTUROSO

Ore 10.30!

Gli eroi della classe----- iniziano la tregua. Dopo una lunga battaglia sono tutti esaltati, ma sfiniti per il duro combattimento avvenuto tra mille insidie e terribili pericoli.

Nella giungla si sentono i rumori macabri ed inquietanti delle strane creature che vi abitano. Ad un certo punto un boato assordante fa rimanere tutti di stucco: le torri di tavolette di legno, costruite con tanto impegno, crollano inesorabilmente, seminando terrore. Qualcuno comincia ad azzuffarsi. Improvvisamente il terreno inizia a tremare come in un terremoto. C'è da farsi venire i brividi! Arriva il mostro che tutti temono: il Maestrato! Con due codate mette tutti K.O.e ordina: - Lavori forzati a volontà!

Coperti a volontà: la maestra mette tutti in punizione, ristabilisce la calma e arriva.

Qualcuno litiga e crollano le torri fatte con le tavolette di legno. C'è molta confusione e trambusto, come sempre.

Tutti sono molto contenti e vivaci.

Iniziano la ricreazione i bambini della classe---- , come ogni giorno.

Ore 10.30!

STILE TELEGRAMMA

Ore 10.30

Classe----- inizia ricreazione - vivaci - contenti - trambusto - confusione - crolli torri tavolette legno - litigi - arriva maestra - ristabilisce calma - punizione - coperti.

STILE ANALISI GRAMMATICALE

NOMI: ore, giorno, bambini, classe, ricreazione, trambusto, confusione, torri, Kapla, calma, punizione, maestra, volontà, copiati.

ARTICOLI: i, la, i, la, la.

CONGIUNZIONI: e, e, e, e.

VERBI: iniziano, sono, è, crollano, litiga, arriva, ristabilisce, mette.

PREPOSIZIONI: della, in, a.

AGGETTIVI: molto, contenti, vivaci, ogni.

PRONOMI: tutti, qualcuno.

STILE ZOOLOGICO

Ore 10.30.

Come in ogni zoo le scimmie della gabbia ----- iniziano a spulciarsi.

Cicale ed elefanti friniscono e barriscono vivacemente.

Come sempre c'è molto starnazzamento e confusione. Volano piume qua e là.

Le pulci saltano e i leoni si azzuffano.

Arriva il capobranco, porta il gregge nel recinto e mette a tutti il guinzaglio: punture di zanzare a volontà!

STILE RICETTA

INGREDIENTI:

- una maestra
- una classe
- una ricreazione
- trambusto e confusione
- vivacità e contentezza

- tavolette di legno
- litigi
- copiati

PROCEDIMENTO:

Alle 10.30 prendere una classe e una ricreazione.

Mettere trambusto e confusione. Sbattere tutto con la frusta aggiungendo un pizzico di contentezza e vivacità.

A parte prendere le tavolette di legno e costruire una torre. Farla cadere suscitando un litigio.

Glassare con una maestra arrabbiata e spolverare il tutto con copiati a volontà.

Servire freddo.

STILE ESCLAMAZIONI!

Driiiin!! Siiiiii, ricreazione!! E vaaii! Dai giochiamo! Tavolette di legno! Gara di ballo! Dai, prendi le carte! Non muovere il banco! Vai via! Maestra, vado in bagno! Crashhhh! Noooo! Adesso metti a posto tu!

No, tu! Ma se sei stato tu! Tutti a posto! Fine delle ricreazione! Copiati a volontà! Nooo! Ti prego maestra, dacci un' ultima "chance"!

STILE FOGLIETTO ILLUSTRATIVO DELLE MEDICINE (BUGIARDINO)

I copiati sono analgesici per le orecchie della maestra.

MODO D'USO

Si usano come terapia sintomatica del mal di orecchio, tipico delle insegnanti, causato dal trambusto e confusione.

Usare preferibilmente durante la ricreazione delle 10.30.
Prendere sempre seguendo quanto è riportato in questo foglietto o le istruzioni della maestra.
La dose raccomandata è di uno o due copiatì in caso di semplice discussione, da ripetere ogni giorno, se necessario.
In caso di zuffa, in seguito a crolli di torri costruite con le tavolette di legno, si può, anzi si deve (!) aumentare la dose a volontà.

EFFETTI INDESIDERATI

Non sono mai stati riportati segni o sintomi da sovradosaggio, eccetto le ricreazioni rovinate!

STILE TELECRONACA DI CALCIO

Benvenuti telespettatori per questa finale di lavoro delle 10.30.
La classe è pronta, il clima è perfetto, i giocatori sono molto carichi e tesi per il match di oggi.
L'arbitro fischia il calcio d'inizio e sono subito scintille: con un lancio lungo, la classe prova immediatamente a fare pressing.
Attenzione, attenzione! Con un rimpallo, il pallone va verso la porta avversaria con un effetto imprevedibile ed è... GOAL! Crolla la porta!
I giocatori della squadra fuori casa vanno dall'arbitro a protestare per un fallo di mano. A centro campo inizia una rissa tremenda.
Arriva il direttore di gara, sfodera il cartellino rosso e mette fine alla partita.
Per i giocatori allenamenti forzati a volontà.

STILE "CONGIUNTIVO- CONDIZIONALE"

Se fossero le 10.30, come ogni giorno i bambini della classe---- inizierebbero la ricreazione. Se tutti fossero molto vivaci e contenti, come sempre ci sarebbe molto trambusto e confusione. Se crollassero le torri di tavolette di legno e qualcuno litigasse, la maestra ristabilirebbe la calma. Se mettesse tutti in punizione, darebbe copiati a volontà.

STILE METEOROLOGICO

Sono le 10.30 in classe----. Si respira l'aria vivace e frizzante della ricreazione.

Ad un certo punto masse di aria fredda, provenienti dal nord, causano forti venti che iniziano a soffiare, portando trambusto e confusione.

L'aria depressionaria causa un vortice che, muovendo l' gelida, travolge tutto causando crolli e distruzioni.

Nuvole nere danno vita a precipitazioni abbondanti e diffuse su tutto il territorio. Il cielo è squarciato da lampi luminosissimi.

Attraverso grossi nuvoloni neri carichi di pioggia, che sostano sulla cattedra, un tuono fragoroso rimbomba nell' aula e pone fine al terribile ciclone: Copiatiiii!!!

STILE "AL CONTRARIO"

Ore 30.10.

Come ogni notte gli adulti della classe ----- iniziano il lavoro.

Tutti sono mogi e tristi. Come sempre c'è molta calma e tranquillità, si costruiscono torri di tavolette di legno e qualcuno fa la pace. Arriva l'alunna, incita alla confusione e premia tutti: nessun copiato e riposo a volontà!

Nota:

L'idea di scrivere un breve racconto in stili diversi, mi è venuta dopo aver letto alla classe alcune pagine, le più facilmente apprezzabili e comprensibili dai bambini, del libro "Esercizi di stile" di R. Queneau.

Gli alunni si sono subito entusiasmati e molto divertiti tanto da farsi acquistare il volume dai genitori per averne uno tutto loro.

Il libro racconta sempre la stessa storiella in modi diversi, alcuni veramente esilaranti.

Abbiamo quindi deciso di descrivere brevemente un momento saliente della nostra vita scolastica, la ricreazione, sottolineandone le caratteristiche tipiche, proprie della nostra classe: la costruzione di altissime torri con tavolette di legno, le inevitabili litigate e le minacce di copiati interminabili da parte della maestra.

Con i bambini quindi, abbiamo stabilito i vari modi in cui si sarebbe potuta raccontare la storia, "stili" a loro più confacenti e alcuni legati anche al programma di italiano (lo "stile" avventuroso, la lettera, la ricetta, ma anche il racconto narrato tutto con congiuntivi e condizionali...).

Tutti i testi sono stati scritti collettivamente e per questo è risultato molto utile l'utilizzo della lavagna LIM che ha consentito una visione globale a tutta la classe, permettendo di fare correzioni e adattamenti necessari con facilità.

UNA GOCCIA PER AMICA (Classe 4 sez. H dell'I.C. Piazza Damiano Sauli - Plesso Aurelio Alonzi)

UNA GOCCIA PER AMICA

In una mattina come tante altre, Elio, apre il rubinetto e sente una vocina che dice: " Per favore, non bermi!".

Il bambino stupito immagina che sia come al solito la nonna che parla nel sonno.

Una volta riempito il bicchiere, risentì la vocina che implorava: " Ti supplico, non bermi!

Piuttosto ti porterò con me!".

A quel punto Elio si bloccò e si guardò intorno, fino a quando notò ce era una gocciolina parlante.

La gocciolina cercò in tutti i modi di uscire dal bicchiere, Elio era stupefatto, gli tremavano le mani, la gocciolina stava per cadere dal bicchiere e a quel punto Elio prese da un cassetto della cucina un cucchiaino e riuscì a salvarla.

La osservò con molta attenzione e decise di darle un nome.

Non fece in tempo a pronunciarlo che lei si presentò: " Bonjour monsieur, il mio nome è Acqua Marina".

La gocciolina raccontò ad Elio tutti i suoi precedenti viaggi: dalla Svizzera alla Spagna, dal Giappone alla Cina e tutti i bicchieri girati in tutto il mondo.

Come prova gli disse "Acqua" in tutte le lingue:

wassar, water, tulegh, agua, uisce, voda, vesi, viz, su, air, vann, apa, eau, vero, wattin ...

Ad Acqua Marina mancava solo un solo paese, il suo preferito: la Francia!

Elio si stava recando proprio lì, in vacanza, avevano tutte le valigie pronte, avrebbero visitato Parigi insieme!

La gocciolina bloccò subito Elio e gli disse che non servivano le valigie, avrebbero fatto un viaggio fantastico: il ciclo dell'acqua!

Uscirono insieme in giardino, il sole splendeva in cielo e Acqua Marina iniziò a evaporare, seguita da Elio.

In cielo Acqua Marina presentò ad Elio tutte le goccioline, formarono una grande nuvola proprio sopra la Tour Eiffel!!!!

Ma lì in alto fa un po' freddo e il vapore si condensa...piove!!!!!!!!!!

IL BALLO DELLA TERRA (Classe 4 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari)

IL BALLO DELLA TERRA

Caro Hitoshi, amico di penna,
scusa se non ti rispondo da diverso tempo, come stai? Spero vivamente tu stia bene perché io invece sto molto male...e ho bisogno di raccontarti la mia orribile esperienza! Ho visto morire i miei amici davanti ai miei occhi, ho visto crollare la mia casa e quella degli altri abitanti, ho perso tutto. Ora inizio il mio racconto per me considerato il "racconto dell'orrore". La notte del 24 agosto alle ore 3:36 una scossa di terremoto di magnitudo 6 ha fatto tremare la terra del centro Italia, ed io abitando ad Amatrice l'ho vissuta in pieno. Quella sera non avevo sonno e mi sono addormentato tardi, all'una circa. All'improvviso come in un incubo, mi sono sentito risucchiare e ho iniziato a sentirmi addosso un mucchio di calcinacci. Dal terzo piano mi sono ritrovato in cantina ... ero cosciente e mi sentivo anche fortunato perché il tetto spiovente mi ha fatto da capanna. Caro amico, ero bloccato però, dalla testa ai piedi, riuscivo a muovere solo i polpastrelli! Ho provato a sollevarmi ma era come avere una maschera sul volto e una corazza di cemento sul corpo dentro cui non potevo muovermi. Davanti alla faccia avevo lo spazio di una pallina da ping-pong, potevo respirare...ma poco. Dopo qualche ora ho sentito dei movimenti sopra di me. Era un vigile del fuoco insieme a mio zio che mi chiamava, mi cercava; ma quando sei lì sotto, ti passa in testa di tutto ...pensavo di morire. In quei momenti la mente vaga e iniziai a pensare ai momenti belli che avevo trascorso con la mia famiglia, mi dava forza e consolazione ... mi venne in mente la nascita di mio fratello, o quando semplicemente facevamo il pic-nic tutti e quattro o le vacanze trascorse! Ma poi, caro amico, ti vengono anche brutti pensieri ... morire senza aver chiesto scusa o esserti riappacificato con le persone che ami di più! Avevo litigato proprio il giorno prima con mio padre, gli avevo risposto molto male, ma mi ero già pentito e non glielo avevo detto! Il mio pensiero fisso però era mia madre, lei

era intrappolata insieme a me, in quell'inferno, tre stanze più in là. "Zio aiutami"!! Iniziai a gridare! Non lasciarmi qui da solo! Ci hanno messo del tempo, poi hanno spostato un masso, ho visto un po' di luce; così ho gridato ancora e finalmente mi hanno trovato con addosso una trave ... mi hanno scoperto fino al bacino ... poi le gambe. È stata un'odissea, il lenzuolo mi imprigionava e mi avvolgeva ... mi hanno dato dell'acqua ... ero sfinito! Vedevo tanti caschi gialli che si aggiravano intorno ... tanta polvere. Finalmente mi hanno tirato ... ma non è finita! Proprio in quel momento un'altra scossa ha fatto tremare tutta la terra e il ragazzo dei soccorritori che mi stava per salvare ha avuto paura e si è allontanato chiedendomi "Perdono". Ma perdono di cosa...mi aveva salvato la vita!

Finita la scossa sono riuscito a liberarmi con l'aiuto di Matteo (il mio soccorritore) il primo gesto è stato quello di alzare il pollice in senso di "vittoria" verso mio padre, mio fratello e mio zio che aveva aspettato lì finché non mi avessero salvato! Poi finalmente è stato il turno di mia madre, libera finalmente anche lei! Siamo stati molto fortunati perché ci siamo ritrovati tutti e quattro a differenza di altre famiglie che sono state decimate! Ecco caro Hitoshi questo è quanto successo ad Amatrice, borgo meraviglioso ormai ridotto in macerie! Ora mi trovo sotto una grande tenda con altri bambini...mi annoio un po'... ma per fortuna ho un amico come te che mi ascolta! E anche se non ci siamo mai visti ti voglio un mondo di bene! Aspetto con ansia una tua risposta ... ho bisogno del conforto di un amico che mi comprenda ... so che da voi spesso accadono dei terremoti, cosa fate? Anche voi rimanete intrappolati fra le macerie o adottate dei sistemi più moderni? Sono in attesa di una casetta in legno che dovrebbero assegnarci...però è già trascorso un mese ma di casetta non se ne parla. Speriamo bene ... ti abbraccio forte.

Il tuo amico Federico

Osaka, 18 ottobre 2016

Dear italian pen-friend Federico,
mi dispiace moltissimo per ciò che mi hai raccontato.... ma ho letto molte cose strane nella tua lettera! Anche tu hai provato "Il ballo della terra"! Qui noi sappiamo BALLARE però con la terra! Cerco di spie-

garti perché trovo strano quello che mi scrivi. Noi quando c'è un terremoto non facciamo niente, però facciamo molte cose PRIMA. Innanzitutto ci bombardano di informazioni preventive come: volantini, cartelloni, manuali, esercitazioni continue per imparare le misure che servono per contrastare il sisma. I nostri edifici sono antisismici, significa che le nostre costruzioni hanno dei pilastri su sfere di cemento che contengono all'interno cilindri che fanno ondeggiare il palazzo assecondando il movimento della terra. Ci hanno insegnato a non mettere cose pesanti in alto, abbiamo quindi lampadari di plastica leggera o addirittura di carta. Ognuno di noi possiede un kit di sopravvivenza che consente di sopravvivere per giorni: torcia, radio, cerotti, acqua, barrette energetiche fischietto. Non manca mai un caschetto da indossare in meno di due secondi. Esistono poi dei percorsi per dirigere il traffico post-sisma; e per ogni area abitativa sappiamo dove raggrupparci per attendere istruzioni. Quando c'è un terremoto qui da noi se qualcosa si rompe i proprietari pagano una multa salata per non aver costruito bene le case.

Per quanto riguarda il gas, lasciarlo aperto è pericolosissimo perciò abbiamo dei disgiuntori che nel momento del pericolo chiudono il gas autonomamente! Mi fai preoccupare seriamente se voi tutte queste cose non le fate! Ti consiglio vivamente di divulgare tutte le notizie che ti sto scrivendo così anche voi in caso di terremoto o "ballo della terra" sarete pronti ad affrontarlo senza troppe vittime e troppi disagi. Ti chiedo scusa se mi sono dilungato con tutte queste informazioni ma di solito ci scriviamo cose meno serie. Anche se non sono vicino a te con il corpo lo sono col cuore. Ti abbraccio forte e spero che alla prossima lettera che mi scriverai mi comunicherai di stare al caldo dentro una casa accogliente ma soprattutto ANTISISMICA!!!!

Il tuo amico di penna Hitosci.

P.S. Non so se mi sono espresso bene perché ho scritto con il traduttore spero però sia stato chiaro su una cosa importante: bisogna imparare a PREVENIRE. Esercitarsi sempre a scuola, negli uffici, nei negozi. Fai leggere la mia lettera al capo della Protezione Civile anche i bambini come noi a volte possono fare qualcosa di utile per il proprio PAESE.

Ah! Scusami dimenticavo la cosa più importante! Guarda bene all'interno della busta! I miei genitori hanno acquistato un biglietto aereo per ospitarti qui da noi! Ho già programmato tutto quello che faremo! Per prima cosa ti porterò a mangiare il sushi, quello vero, poi trascorreremo un'oretta all'interno di un simulatore per terremoti con il kit a portata di mano...vedrai come sarà semplice indossare un caschetto e usare tutto ciò che serve per sopravvivere. Sarà una bellissima esperienza che porterai con te quando tornerai in Italia. Ti aspetto con ansia un abbraccio Hitoshi.

Nota: Questa storia epistolare nasce dal momento in cui l'insegnante di classe decide di intraprendere un progetto interculturale tra una scuola italiana ed una scuola giapponese: la "International Osaka School" attraverso una video chat. Per le vacanze i ragazzi avrebbero dovuto approfondire l'amicizia intrapresa, scambiandosi comunicazioni epistolari. A Federico è capitato Hitoshi...e, tutto sommato, pensa che sia più emozionante ricevere, aprire e leggere comunicazioni cartacee rispetto a una mail o ad un SMS letto da un freddo schermo del computer! E poi Federico ritiene che scrivere ad un amico così lontano è come possedere un diario segreto al quale puoi confidare tutti i tuoi pensieri, le tue emozioni, le tue paure; solo che il diario non ti risponde ma un amico di penna può anche darti dei consigli preziosi soprattutto se di un altro paese con una diversa cultura rispetto alla tua! Inizia così l'amicizia tra Federico e Hitoshi.

Amatrice, 18 ottobre 2016

GIÙ LE MATITE SCRITTORI (Classe 5 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari)

“GIÙ LE MATITE, SCRITTORI!”

Il premio letterario è alle porte:
il nostro cuore batte forte!

Tante poesie abbiamo voluto inventare,
ma poi una sola ci ha fatto sognare.

Molte idee nella testa continuavano a frullare,
mentre la maestra ci implorava di pensare.

La signora matita si è lamentata,
perché tanto mina è stata usata.

La nostra classe intensamente ha lavorato
e una bella poesia ne ha ricavato.

Il premio a casa vogliamo portare
e tutti insieme poter festeggiare.

Ne usciremo vincenti o perdenti,
ma saremo ugualmente sorridenti.

Incrociamo le dita e vediamo come andrà,
siamo già pronti ad urlare: “ Hip, hip, urrà!”

PACE E DINTORNI (Classe 5 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari)

PACE E DINTORNI

Cantami o Musa, della terribile guerra
Che per molti anni perseguitò la Terra
Della potente Laconia e dell'Attica sapiente,
Travolte e sconfitte da uno scontro furente.
Aristofane nella sua commedia ne raccolse la memoria
Donando a noi posteri, degli eroi eterna gloria,
Narrando come tutti gli abitanti cominciarono a scappare
Quando il loro sangue ormai ricopriva l'intero mare,
Quando i feriti formavano una strada da Sparta ad Atene
E non vi era nessuna possibilità che la battaglia finisse bene.
Il contadino Trigeo per la disgrazia misero e affranto
Sfogò la rabbia in un lungo, doloroso pianto,
E poi si decise a chieder la pace sul Monte degli dei,
Stanco del crudele conflitto tra i guerrieri achei.
Giunto sull'Olimpo rimase del tutto sbalordito
Trovò vuoto e silenzio, ogni dio era sparito:
I divini immortali dal Colle sacro se ne erano andati
Poiché dal sangue versato erano tutti disgustati.
Solo rimasero Polemo e il suo servo Tumulto
Che costrinsero la Pace in un antro occulto
Per voler in un mortaio polverizzare le città
Condannate a crollare senza pietà.
Ma il dio della guerra aveva perso il prezioso pestello
Per ridurre le poleis in un lacero brandello,
E ordinò allo schiavo fedele di ritrovarlo per l'Ellade dolente
Attendendo invano il ritorno di Tumulto con l'arma vincente.
Eliminato l'incapace, decise di fabbricarlo da solo
Sicuro di poter in questo modo, ogni casa radere al suolo.
Ne approfittò l'astuto Trigeo di questa distrazione
Per dare a Polemo una bella lezione:

Silenzioso corse ad Atene per avvertire i cittadini
Ma trovò chiuse sull'Acropoli le donne con i loro bambini,
Stanche ormai della guerra che fece di ogni cosa tabula rasa
Allontanando gli uomini dalla strada di casa,
I mariti erano indignati della femminile sopraffazione
Aggiungendo alla guerra astio e agitazione.
Trigeo sconvolto per l'odio diffuso tra le comuni genti,
Animate da liti, discordie e pretese inconcludenti,
Richiamò l'attenzione del popolo verso una definitiva soluzione
Per liberare la Pace dalla sua soffocante prigione.
Il contadino sapiente con il suo gruppo di operosi braccianti
Diffusero la brillante idea tra i testardi litiganti
Di lavorare tutti insieme la terra desolata
Ormai da troppo tempo lasciata abbandonata.
Abitanti del Peloponneso, donne della Beozia, stirpi bagnate
dall'Egeo
Compresero l'importanza dell'efficace proposta di Trigeo
E iniziarono a coltivare i frutti di questa nuova unione
Riportando serenità dove prima c'era distruzione.
Accorsero i Greci tutti alla piana di Maratona con i raccolti abbon-
danti
Da condividere lieti senza barriere tra i partecipanti,
Ognuno portò in dono un frutto diverso da porre in una grande ce-
sta
Da spartire equamente durante la festa,
Raccogliendo i semi dimenticati di un legame antico
Nel quale nessuno straniero era considerato nemico,
Per celebrare con gioia l'intesa finalmente compiuta
E dare il bentornato alla Pace perduta!

IL MIO SOGNO (Classe 3 sez. A dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Principe di Piemonte)

IL MIO SOGNO

Il mio sogno è che non ci sia più la guerra
perché coinvolge tutta la Terra,
distrugge pace, speranza, fantasia, amore
e a tante persone spezza il cuore.
Vorrei che la gente non usasse le armi per ammazzare,
prima si deve fermare a pensare
che la vita è davvero preziosa
e distruggerla è una cosa infinitamente dolorosa.
Vorrei che ci fosse più rispetto per la gente
però a qualcuno degli altri non importa niente.
Anche le parole possono ferire
prima di usarle lo devi capire.
Le parole impara ad usare,
a cosa prova chi le sente devi pensare!
I pensieri, l'aspetto e le capacità degli altri non giudicare,
prima di tutto a te stesso devi guardare.
Oltre ai tuoi sogni da realizzare
quelli degli altri poi far avverare,
se le persone ti impegni ad aiutare
la tua vita di tante emozioni potrai colorare.

Nota: Descrizione sintetica del percorso e della modalità di realizzazione dell'opera presentata alla XIV edizione del Premio letterario "Da piccoli lettori... a giovani scrittori" dedicato a Lidia Michelangeli.

Il tema scelto per la partecipazione al Premio letterario è quello dei sogni... sogni personali, individuali o collettivi, espressi attraverso il linguaggio poetico. Ogni bambino ha avuto la possibilità di esprimere quali sono i propri sogni, i desideri per sé stessi e per gli altri. La guerra, la violenza, i giudizi e le offese nei loro sogni possono essere cancellati lasciando spazio ad un arcobaleno di emozioni.

Prima i bambini hanno lavorato in gruppi elaborando versi in rima baciata sullo spunto di quanto emerso nel circle-time. Successivamente tutta la classe ha condiviso ciò che stato elaborato nei piccoli gruppi, modulando, integrando i versi scritti precedentemente.

L'insegnante si è limitata a moderare gli interventi restando a disposizione degli alunni durante le varie fasi del lavoro.

A COSA PENSANO I BAMBINI (Classe 3 sez. B dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Leonardo da Vinci)

A COSA PENSANO I BAMBINI ...

A cosa pensano i bambini
quando corrono ...
... a correre
a essere i figli della velocità
e quando vincono
sentono l'emozione
che ti fa entrare in un sogno
e quando perdono
sono tristi
ma sempre pronti a ricominciare
e quando ridono
pensano solo ad essere felici
e di continuarlo a esserlo per tutta la vita
e quando giocano
pensano solo a divertirsi
e a vedersi belli nei sorrisi
e quando litigano
pensano subito ad essere di nuovo amici
e quando studiano
pensano di vivere in un'altra età
e di imparare
il piacere di studiare
... noi bambini siamo così
sereni e pieni di allegria
e vorremmo che i nostri sorrisi
fossero nostri alleati sempre ...
sempre con noi ...

Nota: Descrizione

Durante una lezione di poesia ci è venuto in mente cosa fare per il concorso. Parlando e parlando, ogni bambino ha espresso un proprio pensiero, ed ecco che è venuta fuori una poesia: A cosa pensano i bambini però abbiamo deciso di scrivere una poesia con versi liberi e sciolti senza usare le rime.

Quindi non è stato solo un lavoro individuale ma collettivo, ogni alunno ha dato un'idea all'altro ... quando corrono, perdono o vincono, quando litigano o quando studiano ... chissà cosa pensavano! Questi pensieri si sono intrecciati e poi ci siamo detti: mettiamoli insieme! E così abbiamo fatto; semplicità e ingenuità sono state le loro armi e alla fine del lavoro ci siamo detti: ... ogni uomo non dovrebbe mai dimenticare il bambino che è stato. Il mio compito è stato solo seguirli ed aiutarli nel coordinare questi loro pensieri.

BAMBINI SENZA GUERRA (Classe 4 sez. A dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Principe di Piemonte)

BAMBINI "SENZA GUERRA"

"Senza non si può stare,
senza mangiare,
senza giocare,
senza dormire,
senza fiorire,
senza agire, né aprire.

Aprire cosa?
Aprire il cuore,
aprirlo all'amore,
aprirlo al calore,
aprirlo all'odore,
aprirlo al colore.

Quale colore?
Dell'arcobaleno
Che va veloce come un treno.

Un treno per dove?
Per una città
dove trovare un po' di bontà,
un po' di pace, di serenità
per tutti i bambini di questo mondo
che vogliono crescere in un girotondo,
allegro, gaio, con tanti sorrisi
e non col timore di essere uccisi.

L'unico "senza" con cui si può stare
per esser felici su questa terra
è quello vicino alla parola "guerra".

Nota:

Questa poesia è il frutto delle riflessioni fatte in classe dopo gli accadimenti in Siria. Gli alunni hanno espresso la loro apprensione e paura rispetto alle notizie che, frammentariamente, avevano carpito dalla televisione circa la morte di bambini anche a causa di gas velenosi. Con la massima delicatezza si è affrontato il tema dei bambini in guerra proprio per ribadire sempre l'importanza della pace, partendo anche dalle piccole cose e dalla vita di tutti i giorni.

Non si può stare senza tante cose per crescere bene. L'unica cosa con cui si può stare senza è proprio la guerra. L'utilizzo della parola "senza" ha dato vita a questa composizione suggestiva e significativa.

LA COSTITUZIONALE ...IN RIMA (Classe 4 sez. B dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Principe di Piemonte)

LA COSTITUZIONALE...IN RIMA

Prendendo in considerazione
la Carta Costituzionale
ogni giorno diverrebbe speciale!!!
E' davvero fondamentale
avere Diritti e regole da rispettare....
ma i Doveri non bisogna dimenticare!
Diritti e Doveri,
regole e saperi,
rientrano tutti nelle sue grandi braccia.
Il libro firmato
Da Enrico De Nicola
ci dà il diritto di andare a scuola,
dove si può anche giocare
e tutti dovrebbero andare.
Gli articoli sono 139,
da cui sono tratte regole nuove,
la salute, la cittadinanza e il nostro nome
sono possibili grazie alla Costituzione!
Dedica: La nostra Costituzione
è un Tesoro da proteggere
che tutti sono invitati a leggere...
Raggiungici in Italia,
gli altri ti rispetteranno.
La nostra Costituzione favorisce l'accoglienza
nella Nazione!

**E' DI NUOVO PRIMAVERA (Classe 3 sez. A dell'I.C. Carlo
Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi)**

E' DI NUOVO PRIMAVERA

E' di nuovo primavera
Il freddo è dietro la barriera,
l'inverno è finito
e tutto è fiorito.

Dentro al mio cuore
c'è tanta allegria
che sta ricaricando
la batteria.

Vicino al mio cuore
sento sempre più amore,
e a tutte le ore
c'è tanto buonumore.

C'è una grande notizia!
si è risvegliata l'amicizia
e sta scacciando
la pigrizia.

C'è così tanto colore
e non c'è più timore
cambia il mio umore
e divento una persona migliore.

In me qualcosa germoglia
e tutto questo
è l'inizio di una nuova storia.

Nota: Gli alunni mettono in rima la primavera descrivendo i cambiamenti che porta con sé, i cambiamenti esterni e quelli che avvengono dentro di loro, nel modo di sentire e vivere le cose con il “risveglio” dall’inverno. La scelta di parole che esprimono il tema “primavera” ha dato via al lavoro, quindi gli alunni hanno trovato le rime corrispondenti e le hanno composte in versi.

UNA DIMENSIONE ALTERNATIVA (Classe 3 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi)

UNA DIMENSIONE ALTERNATIVA

In un pomeriggio d'estate, quattro ragazzi di nome Mario, Stella, Luca e Luna sono a casa e decidono di sfidarsi ad un nuovo gioco scaricato sul loro tablet, ma giocano talmente tanto che, ad un tratto, vengono risucchiati dal dispositivo ed entrano nella realtà virtuale.

Increduli ma contenti, si ritrovano in un campo da calcio nelle vesti di calciatori e protagonisti della partita Italia-Spagna. Mario e Luca segnano un goal a testa e fanno vincere la loro squadra 2 a 0. Mentre esultano, si apre un portale e vengono catapultati nel gioco "Just Dance" e, dopo aver scelto la categoria Pop, cominciano a sfidarsi a colpi di danza su una pista illuminata da luci colorate. Le ragazze superano le prove eliminando tutti gli altri avversari.

Dopo aver ballato, si ritrovano in un gioco avventuroso di nome "Minecraft" nel quale devono affrontare diverse missioni per trovare dei diamanti e per eliminare il mostro "Ender Dragon". I ragazzi sfidano, così, prima gli Ender Man, difensori del drago, e dopo aver superato diversi livelli di difficoltà, riescono a catturare e a sconfiggere il temutissimo e spregevole mostro.

Ed ecco che arrivano al gioco "Lego Elves" in cui hanno il compito di salvare una bambina rapita da una strega. I ragazzi, con l'aiuto di sei elfi e dopo molte avventure, riescono a trovare il nascondiglio dove è rinchiusa la bambina, affrontano la strega e, grazie ai poteri magici avuti dagli elfi, riescono a sconfiggerla e a liberare la piccola che può ritornare dalla sua famiglia.

Mario, Stella, Luna e Luca, ormai affaticati, vorrebbero tanto ritornare a casa ma non sanno come fare; mentre camminano incontrano un virus un po' burlone e gli chiedono aiuto. Il virus gli

risponde dicendo: - Se questo indovinello risolverete allora, cari ragazzi, vi salverete. -

“Ha tante ali ma non sa volare,
sa tante cose ma non sa parlare”.

I ragazzi, ormai disperati e imprigionati in quella realtà virtuale, non riescono a risolvere l'indovinello e decidono di chiedere aiuto all' antivirus che gli suggerisce la soluzione e, quando tutti e quattro insieme pronunciano la parola LIBRO, si apre un portale interdimensionale che permette loro di uscire dal tablet e di ritornare alla realtà.

Quando i ragazzi furono finalmente salvi e sul loro comodissimo divano pensarono che la parola libro gli aveva restituito la libertà e, da quel giorno, cominciarono a leggere di più e ad usare meno il tablet.

LA FANTASIA NELLE NOSTRE MANI E SUL CANALE DI UNA NONNA YOUTUBER (Classe 5 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi)

LA FANTASIA NELLE NOSTRE MANI E SUL CANALE DI UNA NON- NA YOUTUBER

Un giorno sono entrato su YouTube e mentre scorrevo i video ho visto una nuova youtuber.

Era una nonna di 82 anni, si chiamava nonna Befana ed era molto divertente. Già dopo un anno aveva due milioni di iscritti ed era famosissima.

Io continuavo a seguire quello che faceva sul suo canale YouTube ed ero e sono ancora un suo grandissimo fan.

La volevo incontrare per conoscerla.

Quindi sono andato a Milano e ho preso una stanza in un hotel a quattro stelle per due notti e tre giorni.

Camminando per Milano ho visto una città affollata e moderna, molto grande, e mentre guardavo i video sul telefono ho visto di nuovo la nonna youtuber: aveva i capelli bianchi, era alta un metro e sessanta ed era scatenata.

Mentre passeggiavo sono entrato in un negozio di scarpe e ho incontrato nonna Befana di persona.

Ero felicissimo! Con lei ho fatto un selfie e poi lei mi ha fatto un autografo!

La nonna ha fatto un sacco di battute e mi ha fatto divertire anche se non stava facendo un video su YouTube.

No, era tutto dal vero, lei stava parlando con me e io non ci potevo credere!

Allora mi è venuto in mente che lei potesse far conoscere a tutto il mondo le storie dei miei compagni di classe, dato che erano belle, le sapevo tutte e le avevo memorizzate tutte sul mio telefono.

Nonna Befana accettò subito e così cominciai a leggerle una per una.

Cominciai con la prima storia.

La bambina glitter

C'era una volta una bambina che aveva la mamma che abitava su un altro pianeta chiamato Glitterandia.

Questa bambina si chiamava Glitty ed era tutta ricoperta di glitter.

Glitty era molto bella e molto profumata; il suo profumo sapeva di zucchero filato, aveva i capelli lunghi fino al sedere, i suoi vestiti erano fatti di paillettes e quando camminava lasciava una scia di glitter.

Quando il sole splendeva, lei, con tutti quei glitter, faceva apparire l'arcobaleno.

A scuola tutti la cercavano perché era bellissima e i ragazzi volevano stare tutti con lei. Era intelligente e molto brava in matematica e tutti i suoi compagni si consigliavano con lei per i compiti.

La sua migliore amica si chiamava Delfina e adorava i delfini.
A Glitty piaceva un ragazzo della sua classe di nome Billy. Un giorno Glitty disse a Billy che voleva stare con lui. Così Billy rispose di sì e si sposarono in fretta.
Dopo un po' di tempo nacquero quattro gemelli, due maschi e due femmine.
Le femmine erano glitterate come la mamma.
La famiglia viveva in una grande casa con tante stanze, un salotto grandissimo, una cucina ampia, un bellissimo bagno e una camera matrimoniale.
Glitty era sempre molto indaffarata.
La mattina preparava la colazione per tutta la sua famiglia, il pomeriggio andava a prendere i suoi bambini a scuola e, dopo che avevano fatto i compiti, giocava con i figli.
Quando arrivava l'ora di andare a dormire, Glitty leggeva un libro di storie per farli addormentare.
Andava tutto bene così, però i bambini desideravano avere un cagnolino da coccolare.
Lo dissero alla mamma che li accontentò.
Così si misero in macchina e tutti insieme andarono a comprare un cucciolo di razza maltese che chiamarono Rocky.
Il cagnolino però soffriva di mal d'auto e nel viaggio di ritorno cominciò a vomitare tantissimi glitter e così si scoprì che anche lui proveniva da Glitterandia.

- Continuai con la seconda storia

Noi il telefono e il malefico Stink

Rachele era una bambina di undici anni molto alta con i capelli lunghi di colore castano scuro, quasi neri, gli occhi azzurro chiarissimo e la carnagione chiara.

Niccolò invece era un bambino di otto anni con i capelli corti di colore rosso, gli occhi marroni e la carnagione chiara come quella di sua sorella Rachele.

Rachele e Niccolò erano protetti da una fata di nome Lena, nessuno oltre loro sapeva di questa speciale protezione.

Lena aveva gli occhi verdi, i capelli colorati come l'arcobaleno, la carnagione rosata e indossava una maglietta rosa e un pantalone nero.

Nella vita di Rachele e Niccolò ne succedevano veramente di tutti i colori, ma mai come quella volta ...

Esattamente il quattordici marzo duemilasedici, la nonna di Rachele acquistò uno smartphone che non sapeva usare, visto che lei fino al giorno prima aveva usato un minuscolo telefono a tasti.

Un giorno la nonna tentò di chiamare il padre dei bambini per dirgli che aveva un forte mal di testa ma non ci riuscì. Richiamò più volte ma nel farlo toccò il pulsante sbagliato e magicamente entrò nello smartphone e, non sapendo cosa fare, aprì la prima icona che le venne davanti.

Quando Niccolò entrò in casa accese lo smartphone per giocare a "Clash Royal". Cominciata la partita vide con stupore che la strega, uno dei suoi personaggi preferiti, era proprio sua nonna!

Allora corse subito a chiamare Lena e Rachele per trovare una soluzione, ma, stranamente, neanche la fata Lena ne aveva una.

Dopo pochi giorni a Rachele venne un'idea: " Potremmo chiedere a Lena di farci entrare nel telefono per recuperare la nonna!".

Così i bambini andarono dalla fata a farle la proposta e lei li esaudì.

Purtroppo, nel telefono c'era un virus che Lena conosceva molto bene.

Il virus cominciò a parlare...

- "Mi chiamo Stink, un tempo ero una fata ma un giorno Giulio, il bambino che proteggevo, ha espresso un desiderio molto rischioso che io ho esaudito lo stesso. Così il consiglio delle fate mi ha allontanato da Giulio. E' per questo motivo che sono ancora molto arrabbiato e sono diventato cattivo".

- Stink , ci potresti aiutare? Chiese Rachele.

- No vi impedirò tutto! Urlò Stink.

- Cavolo, non solo dobbiamo recuperare la nonna, dobbiamo anche combattere contro Stink! Disse Niccolò.

- Forza e coraggio! Esclamò Lena che era l'unica ottimista.

Girarono per tutte le App, erano almeno quaranta e ogni volta c'era Stink a combinarne una: in Clash Royal si infilò nella caviglia di Niccolò, ma, per fortuna, una volta uscito dal gioco non sentì più nulla. In Google mise addosso a Lena un fetido odore di puzzola, così ora la povera fata puzza in modo assurdo!

Quando siamo entrati nel gioco Chef Chef Chef a prendere i capelli di Rachele, Stink ha postato su Instagram la foto di una rete dove siamo rimasti intrappolati! Poi su WhatsApp ha inviato spade in continuazione così ora siamo pieni di tagli e lividi!

E fanno malissimo!

- “L’unica App che manca è Youtube!” disse Niccolò.
- “Eccola!” Disse Lena.

Così i tre si liberarono di Stink e tornarono a casa della nonna. Da questo si capisce quante ne hanno passate.

Ah! Dimenticavo! Stink in inglese significa puzza!

- Nonna Befana rideva e si divertiva a e allora andai avanti a leggere la terza storia che parlava di una nonna vivace come lei

C'è mia nonna ad Amici

Un giorno ho visto mia nonna che firmava dei fogli, erano contratti come li firmano le persone che accettano un lavoro.

Mi aveva detto che voleva andare alla trasmissione televisiva Amici. Io ero davvero sconvolta perché è raro che le persone anziane vadano ad Amici.

Mi diceva che ci voleva andare per diventare una ballerina professionista, voleva incontrare la professoressa Celentano e le voleva insegnare a ballare.

Si era preparata per un balletto con la canzone "Irraggiungibile". Mia nonna mi aveva raccontato che da piccola aveva fatto danza classica e hip-hop; allora per Amici aveva deciso di unire i suoi due talenti.

Appena arrivata ad Amici superò i test, riuscì a qualificarsi e perciò poté partecipare al programma.

Era felicissima però le mancavo, allora la direttrice della trasmissione fece scendere la lim dove potevamo comunicare.

Mia nonna era tanto contenta di vedermi perché sapeva che non ci saremmo viste per due mesi dato che l'avevano già messa alle puntate serali. La professoressa Celentano la allenava duramente per prepararla ad un ballo da solista e mia nonna non era mai stanca. Per me era una sorpresa, però era stata una sorpresa anche che avesse potuto cantare con la sua cantante preferita. Era arrivata in seconda fase adesso le cose sarebbero state ancora più difficili. Mia nonna ballò con la canzone "Irraggiungibile" e tutti votarono per lei che ebbe il punteggio 100%, mentre il suo avversario soltanto...lo 0% perché era caduto cinque volte e aveva tirato i capelli all'aiutante. Arrivò in terza fase e vinse cantando "Che sia tu" di Emma Marrone. Era molto felice delle cose che stava facendo però decise di andarsene da Amici per venire da me. Visto che ormai era conosciuta in tutto il mondo, si esibì in centro, prese i soldi e mi portò a Parigi, in Sardegna e in America.

"È la nonna migliore del mondo!"

- Nonna Befana rimase molto colpita dalla storia della nonna che era andata alla trasmissione Amici, infatti si trattava di una nonna come lei!

Intanto si mostrava sempre più interessata alle mie letture e allora ecco, ho proseguito con la quarta storia!

Esplorazione di un altro pianeta

Io mi chiamo Leonardo e sono partito nello spazio alla ricerca di un nuovo pianeta.

Con me è venuto Giulio che mi ha aiutato nel mio viaggio.

Giulio è uno scienziato e anche il mio migliore amico.

Il viaggio è stato turbolento, ma sono atterrato tutto intero su un pianeta che nessuno aveva mai scoperto prima.

Quando siamo arrivati Giulio mi ha segnalato che c'era ossigeno così mi sono tolto il casco per respirare.

Ci siamo trovati in un posto dove c'era un deserto.

Dall'astronave si vedeva sia il deserto, sia tantissima neve, così gli ho dato il nome di "Pianeta metà".

Dallo spazio la divisione tra la parte deserta e la parte con tantissima neve si vedeva benissimo, invece se ci eri sopra non si vedeva più.

Ad un certo punto ho sentito dei movimenti da dietro le rocce, mi sono avvicinato e ho visto un robot alieno che stava tutto solo nella zona del deserto.

Andando nell'altra zona ne ho visto un altro, diverso dal primo però, così ho capito che quelli erano due guardiani, uno del caldo e uno del freddo.

Il guardiano del caldo era blu con un cappello di foglie e il guardiano del freddo aveva un cappotto blu, il suo corpo era di colore bianco brillante e sembrava una scultura che si muove.

Tutti e due i guardiani sulla faccia avevano uno schermo e per comunicare usavano tutto il corpo.

Giulio decise di tradurre i loro segni e dopo averli imparati li insegnò anche a me.

Dopo qualche giorno dalla Terra hanno chiamato Giulio e gli hanno detto di tornare per avere anche loro le informazioni sul pianeta appena scoperto.

Io ho chiesto ai due guardiani se volevano venire sulla Terra.

Tutti e due hanno detto di sì, così Giulio ed io li abbiamo portati sulla Terra.

Quando siamo atterrati gli scienziati hanno visto i due robot alieni e hanno subito chiesto se potevano sezionarli.

Io ho subito detto di no perché non erano pericolosi e i due guardiani dovevano ritornare sul loro pianeta per controllare il loro territorio.

Per poter ritornare i due robot hanno costruito una navicella usando lo schermo che stava sulla loro faccia.

Con lo schermo era possibile costruire qualsiasi oggetto, anche una navicella!

- Era davvero forte e alla fine sono partiti insieme per ritornare sul loro pianeta.

- “Mi piacciono tanto queste storie, - disse Nonna Befana- continua!”

E allora le lessi l'ultima storia che conoscevo.

La scoperta di un nuovo animale

Un giorno un bambino di nome Peter, di dieci anni, uscì di casa e vide passare... una coda di maiale! Si avvicinò per vedere meglio e scoprì che era un animale che assomigliava molto a un cane, ma con la coda di maiale.

Dopo qualche ora Peter andò dai suoi amici e raccontò loro dello strano incontro, ma i suoi amici non gli credettero.

Peter allora decise di andare a fare una foto e portarla agli amici come prova.

Dopo molte ore di ricerca decise di tornare a casa e, proprio dietro un cespuglio nel giardinetto di casa, vide spuntare tra le foglie due lunghe orecchie di coniglio e una coda di maiale! Aveva trovato di nuovo lo strano animale!

Corse per fargli una foto ma quello alzò il pelo e gli spuntarono certe ali da falco e, mentre Peter preparava la macchina fotografica, quell'animale era già volato via.

Peter entrò in casa, andò in camera, si sedette sulla sedia, accese il computer, fece delle ricerche su internet e riuscì a trovare il nome dello strano animale.

Si chiamava ACIDOPELETICOPLIMPIMPETICO PELATOPELUTOPI-LIMPUTO.

Il giorno dopo andò dai suoi amici e gli fece vedere la foto e i suoi dati, allora il suo amico Davide disse: "Ma io ho già visto questo animale!"

Peter rispose: "Andiamo a cercarlo tutti insieme!"

Quando trovarono l'animale, un altro degli amici di Peter che si chiama Alessandro decise di tenerlo fermo per fargli la foto. Così scoprirono che aveva anche le zampe di rana.

Proprio in quel momento allora ACIDOPELETICOPLIMPIMPETICO

PELATOPELUTOPIILIMPUTO alzò il pelo, gli spuntarono le ali e volò via portandosi dietro Alessandro che aveva cercato di tenerlo stretto per non farlo scappare.

Il giorno dopo Peter ricevette una lettera dall'Australia dove c'era scritto che Alessandro e quello strano animale che aveva coda di maiale, due orecchie lunghe come un coniglio, che assomigliava a un cane, che aveva zampe di rana, che poteva alzare il pelo e aveva anche ali di falco come un uccello erano finiti tutti e due su di un albero!

-Nonna Befana fu entusiasta delle storie che le avevo letto, così mi chiese di conoscere personalmente gli autori dei racconti. Io chiamai i miei compagni e tutti insieme facemmo un bellissimo selfie.

Le nostre storie ebbero tanto successo e fecero triplicare il numero degli iscritti al canale Youtube di Nonna Befana.

Da quel momento tutti noi ragazzi decidemmo di scrivere tante altre storie così la nonna youtuber le avrebbe fatte conoscere al mondo e noi saremmo diventati famosi.

Ero felicissimo per tutte le cose belle che erano successe e pensando a Nonna Befana mi sono detto: "La seguirò per sempre!"

Nota: Sintetica descrizione del percorso attuato.

I ragazzi hanno scritto varie storie e l'insegnante li ha coordinati per strutturarne una unica: perciò si è rivelata utile una storia che ha avuto la funzione di veicolare tutte le altre in un unico testo narrativo e ha inoltre consentito di evidenziare la possibilità di utilizzare in maniera positiva i canali digitali.

La scelta è ricaduta su tale storia in quanto l'attualità del digitale mette i ragazzi in condizione di usare tali mezzi per la massima diffusione della propria fantasia e creatività.

IL VIAGGIO DI AMINA (Classe 5 sez. D dell'I.C. Salvatore Pincherle - Plesso Malaspina)

IL VIAGGIO DI AMINA

Quest'anno ad Ottobre, nella nostra classe è arrivata una nuova alunna.

Il giorno del suo arrivo la maestra ce l'ha presentata: - Bambini, questa è la vostra nuova compagna: Amina. Siate gentili con lei, ha fatto un lungo viaggio per arrivare fin qui. Viene dall'Eritrea, un paese africano.

Amina mi guarda, mi sorride e si siede vicino a me. E' una bambina carina, ha gli occhi belli, neri e grandi e un sorriso che le illumina il volto. Provo a parlarle in inglese, ma lei mi risponde: "Puoi parlare italiano io conosco la tua lingua". Mi racconta che in Eritrea molte persone parlano italiano perché è un ex colonia dell'Italia.

Amina è simpatica, socievole con tutti, dopo pochi giorni dal suo arrivo sembra già perfettamente integrata. Ogni tanto però i suoi occhi si velano di tristezza e nostalgia, allora le chiediamo che cosa la rattristi, ma lei ci dice: -Niente ragazzi, non vi preoccupate, ora mi passa.

Un giorno la maestra chiede ad ognuno di noi di fare un disegno di un paesaggio marino per un cartellone, allora Amina prende il foglio, tira fuori un pastello dal suo astuccio e colora tutto di nero, mentre dai suoi occhi iniziano a sgorgare le lacrime. La maestra le si avvicina e la porta fuori per calmarla. Quando rientra noi la guardiamo stupiti e così lei comincia a raccontare. - La scorsa estate sono fuggita con mia madre dall'Eritrea dove, a causa della dittatura, si vive in miseria, nessuno è libero di esprimere le proprie idee, mio padre e mio fra-

tello sono stati arrestati e sono in prigione solo perché sospettati di essere dei dissidenti politici. Decidiamo così di scappare, perché il nostro Paese non è più un posto sicuro per noi e, a bordo di un pick up, arriviamo nel nord della Libia dove ci dicono di andare sulla costa. Là troviamo tantissime persone che, come noi, stanno cercando di fuggire nella speranza di trovare un futuro migliore oltre il mare. Siamo agitate, la paura si fa sempre più forte, non sappiamo a cosa andremo incontro. Per il viaggio servivano molti soldi, ma noi abbiamo racimolato la cifra richiesta ed ora c'è solo da aspettare. Poi finalmente ecco il gommone, un uomo grida: - Forza, salite, veloci dobbiamo partire!

Siamo tanti: donne, uomini, bambini, tutti si spingono, ci spingono e alla fine riusciamo a trovare un posto sull'imbarcazione. Io e mia madre tremiamo e ci teniamo la mano per tutto il viaggio. Siamo in mare aperto, è luglio, il sole picchia forte, fa molto caldo, il mare cristallino riflette una luce abbagliante, fatico a tenere gli occhi aperti. C'è chi piange, chi si lamenta, chi parla... All'improvviso scoppia una lite tra alcuni uomini, ci si trova in mezzo anche Rashid, un ragazzo gentile con cui avevo fatto amicizia mentre aspettavamo la barca, si picchiano e lui finisce in mare. Io piango, mia madre mi consola: -Stai tranquilla la guardia costiera verrà a riprenderlo. Io non ne sono sicura, ma devo crederle, guardo per un'ultima volta Rashid che nuota faticosamente per raggiungerci, ma il gommone si allontana sempre di più e lui resta là, in quel mare profondo. Io chiudo gli occhi, ora non voglio più pensare a nulla... voglio solo dormire tra le braccia rassicuranti della mamma.

Le prime luci dell'alba mi svegliano e, da lontano, vedo una barca bianca e rossa con una luce di emergenza. Tutti gridiamo: - Aiuto aiuto, salvateci! Veniamo soccorsi e portati in un centro di accoglienza a Lampedusa. Siamo rimaste là per tre mesi e poi ci siamo trasferiti qui a Roma, a casa di alcuni amici di mia madre.

Tutti ci emozioniamo al racconto di Amina, siamo ammutoliti, alcuni di noi piangono. Amina ci guarda e dice commossa: - Non volevo parlarvi della mia storia perché è troppo triste e dolorosa, ma il disegno del mare mi ha fatto tornare alla memoria tutto il mio passato. Il mare per me è nero, il mare per me è dolore perché mi ricorda quel terribile viaggio di sofferenza. Il mare però mi ha anche salvato dalla miseria del mio Paese, ora ho una nuova vita, sono libera e ho voi, degli amici su cui contare. Ma come posso dimenticare mio fratello, mio padre di cui non so più nulla? Come posso non pensare ai miei parenti che sento solo raramente e che, forse, non rivedrò più? Amina ora piange, tutti le andiamo vicino, la maestra l'abbraccia forte. Piange anche lei!

Amina ci ha insegnato molto quest'anno. Noi siamo abituati a dare tutto per scontato: avere una casa, studiare, giocare... vivere liberi.

Dimentichiamo troppo spesso che molti bambini non possono vivere serenamente la loro infanzia nel proprio Paese, ma sono costretti a fuggire da guerra, povertà, violenza... Amina ci ha fatto capire quanto siamo fortunati e ci ha insegnato il valore della libertà!

Nota: DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Quest'anno in quinta abbiamo parlato molto spesso di argomenti di carattere etico-sociale: l'integrazione, la tolleranza e il rispetto per gli altri senza alcun tipo di discriminazione, i conflitti per motivi razziali e religiosi che devastano numerosi Paesi. La presenza in classe di una bambina di origine marocchina e di un bambino proveniente dal Bangladesh ci ha offerto un'occasione in più per riflettere sull'importanza della convivenza pacifica e sul valore della diversità di cui ognuno di noi è portatore. Abbiamo letto articoli, libri, racconti riguardanti le tematiche suddette e, in particolare, ci ha colpito il dramma vissuto da molte persone, tra cui tantissimi bambini e ragazzi, costrette a fuggire dai propri Paesi, a causa di guerra, povertà, dittature che violano continuamente i diritti fondamentali degli esseri umani. Proprio partendo dalla storia attuale di tanti profughi in fuga, abbiamo deciso di scrivere la storia di Amina.

Indice generale

Dediche e ringraziamenti.....	2
Presentazione.....	3
Vincitori premio letterario 2017-18 e motivazioni.....	5
Sezione Piccolissimi.....	5
Sezione Piccoli.....	6
Sezione Grandi.....	7
Cap. 1 Sezione Piccolissimi <i>Poesie e Prosa delle bambine e dei bambini della Scuola dell'Infanzia</i>	9
IL MIGLIORE ("Ranocchio Scarabocchio" Scuola dell'Infanzia Comunale - Sezione B)	9
UN TOPOLINO PER AMICO ("Ranocchio Scarabocchio" Scuola dell'Infanzia Comunale - Sezioni F, G, L).....	11
L'ISOLA DEGLI ANIMALI ("Europa" dell'I.C. Dalla Chiesa sez. B e D).....	14
IL RE TRISTE ("Colle Di Mezzo" dell'I.C. Indro Montanelli).....	17
DA PICCOLI LETTORI A ... GIOVANI SCRITTORI ("Arcobaleno" sezione A,B,C dell'I. C. DALLA CHIESA").....	18
Cap. 2 Sezione Piccoli <i>Poesie e Prosa delle bambine e dei bambini delle Classi 1^ e 2^ della Scuola Primaria</i>	19
AMICIZIA: VALORI IN ... CORSA (Classe 2 sez. F dell'I.C. Piazza Damiano Sauli Roma - Plesso Aurelio Alonzi).....	19
LA RIVOLTA DEI BANCHI (Classe 2 sez. G dell'I.C. Piazza Damiano Sauli Roma - Plesso Aurelio Alonzi).....	21
RIME DOLCI (classe 1 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi).....	24
I tre Porcelli Monelli (classe 1 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi).....	26
IL MONDO DELLE NUVOLE (Classe 1 sez. A della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari).....	30
LA MAGIA DELL'ESTATE (Classe 2 sez. A della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari).....	31
ROMEO TROVA PACE (Classe 2 sez. B della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari).....	32
IL PASSEROTTO (Classe 1 Sez A della Scuola Primaria dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Leonardo da Vinci).....	35
IL PAESE DELLA FELICITA' - FILASTROCCA - (Classe 1 sez .B della Scuola Primaria dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Leonardo da Vinci).....	36
MALALA - (Classe 1 sez. C della Scuola Primaria dell'I.C. VIA PADRE SEMERIA - Plesso Principe di Piemonte).....	37
MAGICA NEVE (Classe 2 Sez. A della Scuola Primaria dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Principe di Piemonte).....	38
UN'AVVENTURA DA ... SOGNO (Classe 2 Sez. A della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi).....	39
UN GIORNO SPECIALE E' QUANDO ... (Classe 2 Sez. B della Scuola Primaria dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi).....	41

Cap. 3 Sezione Grandi Poesie e Prosa delle bambine e dei bambini delle classi 3 [^] , 4 [^] e 5 [^] della Scuola Primaria.....	43
MATITE ALLA RISCOSSA (Copione della Classe 3 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi).....	43
IL MARE (Classe 3 sez. B dell'I.C. C. A. Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi).....	52
FILASTROCCA DELLA PACE - LA MIA CLASSE E' COME IL MONDO (Classe 4 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi).....	53
TRENO (Classe 5 sez. A dell'I.C. C. A. Dalla Chiesa - Plesso D'Antona Biagi).....	55
IL NOSTRO PRIMO CAMPO SCUOLA (Classe 3 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Europa).....	56
IL SALTO VERSO LA LUCE (Classe 3 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Europa).....	61
#RingraziareVoglio (Classe 3 sez. C dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Europa).....	66
ESERCIZI DI STILE (Classe 4 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Europa).....	69
UNA GOCCIA PER AMICA (Classe 4 sez. H dell'I.C. Piazza Damiano Sauli - Plesso Aurelio Alonzi).....	78
IL BALLO DELLA TERRA (Classe 4 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari).....	80
GIÙ LE MATITE SCRITTORI (Classe 5 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari).....	84
PACE E DINTORNI (Classe 5 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Ferrari).....	85
IL MIO SOGNO (Classe 3 sez. A dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Principe di Piemonte).....	87
A COSA PENSANO I BAMBINI (Classe 3 sez. B dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Leonardo da Vinci).....	89
BAMBINI SENZA GUERRA (Classe 4 sez. A dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Principe di Piemonte).....	91
LA COSTITUZIONALE ...IN RIMA (Classe 4 sez. B dell'I.C. Via Padre Semeria - Plesso Principe di Piemonte).....	93
E' DI NUOVO PRIMAVERA (Classe 3 sez. A dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi).....	94
UNA DIMENSIONE ALTERNATIVA (Classe 3 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi).....	96
LA FANTASIA NELLE NOSTRE MANI E SUL CANALE DI UNA NONNA YOUTUBER (Classe 5 sez. B dell'I.C. Carlo Alberto Dalla Chiesa - Plesso Raimondi).....	98
IL VIAGGIO DI AMINA (Classe 5 sez. D dell'I.C. Salvatore Pincherle - Plesso Malaspina).....	109